REGIONE PUGLIA

PUGLIA FESR·FSE 2014/2020
Il futuro alla portata di tutti

INNOVA.MENTI

Report valutazione dell'impatto sociale

OPERATORE/OPERATRICE PER LA PREPARAZIONE, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE E CONTROLLO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

A cura di

HUMAN™ FOUNDATION
Do & think tank per l'innovazione sociale

Avviso n. 1/2017 - Linea 1

Soggetto attuatore: INNOVA.MENTI

Sede svolgimento: Casa Circondariale di Lecce

Livello EQF: III livello

Autori
Nicola Cabria - Chief Operating Officer
Stefania Buffa - Project Manager

SOMMARIO

SOMMARIO 1
INTRODUZIONE 2
I PARTNER DI PROGETTO 4
IL CONTESTO 6
1- I BENEFICIARI DEL PROGETTO 15
2 - LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO 25
3 - DESCRIZIONE DEI RISULTATI DELL'ANALISI QUALI-QUANTITATIVA 29
4 - INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER INDIRETTI 40
5 - RIFLESSIONI E RACCOMANDAZIONI 42
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 43
QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE 45

INTRODUZIONE

Il progetto "*Operatore/Operatrice per la preparazione, installazione, manutenzione e controllo degli impianti elettrici*" si realizza nell'ambito degli Assi IX e X del P.O.R. PUGLIA FESR e FSE 2014-2020 e risponde all'Avviso "*Iniziativa sperimentale di inclusione sociale per persone in esecuzione penale*" con l'obiettivo di promuovere l'attivazione di percorsi integrati di presa in carico globale per l'inclusione socio-lavorativa delle persone inserite nel circuito penale.

Il progetto si realizza all'interno della Casa Circondariale di Lecce "Borgo San Nicola" e vede la partecipazione di 10 detenuti uomini che stanno scontando pene detentive di diversa entità e durata. Ad essi si aggiunge un ulteriore beneficiario, anch'esso in regime di privazione di libertà, che ricopre il ruolo di mentore nei confronti degli altri detenuti partecipanti. Ciascun partecipante ha una propria storia personale caratterizzata da vicessitudini tali da condurlo all'interno della Casa Circondariale. Alcuni dei partecipanti hanno avuto pregresse e analoghe esperienze di privazione della libertà in altre strutture detentive italiane.

Il progetto è stato strutturato e realizzato in modo da bilanciare la componente formativa tradizionale con quella di accompagnamento al reinserimento socio-lavorativo. L'obiettivo ultimo delle attività implementate è quello di aumentare l'autonomia del detenuto per favorire nel lungo periodo l'inclusione sociale e lavorativa. In particolare, si è posta l'attenzione anche alla dimensione umana della persona cercando di agire sulle fragilità dei singoli proponendo un modello che contribuisse al rafforzamento dei legami e delle relazioni interpersonali. A tal fine, il progetto ha investito, da un lato sulla generazione di cambiamenti positivi rispetto alla sfera psicologica e relazionale del detenuto nonché sulle competenze trasversali; dall'altro, attraverso l'attività di formazione vera e propria, sulla valorizzazione delle competenze residue o potenziali dei singoli partecipanti affinché divenissero fattori abilitanti del miglioramento della qualità della vita detentiva e stimoli motivazionali volti ad un possibile reinserimento positivo nel contesto sociale di appartenenza.

Il progetto ha raccolto un elevato numero di domande di partecipazione, in quantità maggiore rispetto ai posti previsti. La scelta dei beneficiari è stata effettuata direttamente dalle figure responsabili della Casa Circondariale sulla base di specifici criteri di scelta interni all'Istituto.

La valutazione d'impatto risulta uno strumento utile per comprendere quale risulti essere l'effetto di un determinato programma, progetto, azione o attività su un determinato gruppo di portatori di interesse (stakeholder). Lo strumento valutativo non risulta utilizzato a fini di giudizio nei confronti delle attività svolte dagli enti o istituzioni coinvolte, al contrario, risulta in una possibilità di apprendimento collettivo. La possibilità di ascoltare e comprendere gli effetti generati dalle attività implementate nella vita dei beneficiari permette infatti di comprendere se il modello di intervento disegnato risulti in linea con i risultati attesi e l'obiettivo generale. L'ottica con la quale si è effettuata questa valutazione risulta quella di comprendere come e quanto i soggetti coinvolti abbiano vissuto dei cambiamenti positivi o negativi rispetto il breve, medio e lungo periodo.

L'attività valutativa ha infatti cercato di comprendere l'efficacia e la rilevanza del progetto in relazione ai bisogni dei beneficiari e all'obiettivo ultimo di inclusione sociale della misura. L'impianto di valutazione è stato costruito allo scopo di misurare, attraverso una metodologia mista (qualitativa e quantitativa), gli output (risultati tangibili, quantificabili, osservabili) e gli outcome (cambiamenti personali, sociali, emotivi, affettivi) generati dall'intervento, facendo emergere tanto gli effetti positivi così come i possibili margini di miglioramento. La valutazione date le caratteristiche di somministrazione degli strumenti di raccolta e analisi dei dati ha avuto la possibilità di rilevare i cambiamenti relativi alla dimensione individuale dei beneficiari nel breve periodo, cercando di intravedere quelli che potrebbero essere gli effetti residui dell'intervento nel corso del tempo. Sin d'ora è possibile condividere con il lettore alcune prime riflessioni di massima scaturite dall'analisi:

- la necessità di attivare interventi complementari che contribuiscano a mantenere il livello degli effetti positivi generati dall'intervento nel lungo periodo favorendo il processo di inclusione sociale oggetto del bando;
- l'importanza di affidare tali percorsi di formazione a organizzazioni dotate delle capacità organizzative, nonché delle competenze specifiche per poter generare il trasferimento di conoscenze e competenze richiesto;
- valutare l'importanza dei criteri utilizzati per la costruzione del gruppo di discenti. Un'adeguata selezione facilita il processo di apprendimento, la creazione di un ambiente proattivo, l'attivazione di rapporti di fiducia e stima reciproca;
- l'importanza della presenza di un "dopo" rispetto le iniziative educative avviate, per rendere l'esperienza formativa l'inizio di un reale percorso di recupero e reinserimento;
- la necessità di costruire relazioni con attori esterni al carcere che possano dare consistenza alla volontà di cambiamento innescata dal progetto. In tal senso gli Enti del Terzo Settore così come le imprese locali potrebbero essere degli attori da coinvolgere all'interno di un programma quadro di riduzione della recidiva.

In linea con il principio di *stakeholder engagement* e con l'essenza/lo spirito del progetto, l'attività valutativa si è distinta per un ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari, in particolare nell'analisi delle cause ed effetti del problema oggetto dell'intervento, e nell'identificazione dei cambiamenti investigati dalla valutazione che sono stati riportati all'interno della Teoria del Cambiamento, strumento alla base della metodologia di valutazione utilizzata.

A partire dalla definizione del quadro di analisi del contesto, sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione quali-quantitativi somministrati in primo luogo ai beneficiari diretti del progetto ed in secondo luogo alle figure coinvolte nella sua realizzazione.

Il seguente Report fornisce una descrizione del contesto rispetto cui l'intervento va ad inserirsi ed una sintesi degli effetti e dei risultati rilevati attraverso l'attività valutativa.

I PARTNER DI PROGETTO

Il progetto è stato realizzato da un partenariato organizzato che ha messo a fattor comune competenze tra loro complementari, condizione necessaria per assicurare successo e possibile replicabilità all'iniziativa.

INNOVA.MENTI (CAPOFILA)

Il punto di forza di Innova.Menti sta nella costante attivazione di meccanismi di lettura e analisi delle tendenze di sviluppo socio-economico del contesto di riferimento. Grazie a questo osservatorio l'associazione è in grado di leggere e quindi intervenire tempestivamente nella risoluzione dei fabbisogni formativi di un territorio. Particolare capacità quella di anticipare le esigenze in termini di competenze dei settori produttivi attivando corsi in grado di dare risposte concrete in termini di profili professionali. Per questo Innova.Menti investe nella crescita e nella qualificazione delle competenze richieste dai settori e dalle aree che manifestano maggiori potenzialità di sviluppo: *energie rinnovabili, ICT, industria culturale e dell'intrattenimento, agroalimentare di qualità, logistica, artigianato locale ed artigianato artistico, turismo, enogastronomia, innovazione sociale.*

A seguito di un'approfondita analisi delle esigenze del mercato, i principali settori di intervento della divisione formazione di Innova.Menti sono:

1. Information Technology
2. Pubblica Amministrazione
3. Comunicazione e sviluppo d'impresa
4. Risorse Agroalimentari
5. Turismo
6. Ambiente
7. Didattica
8. Servizi sociali

Innova.Menti ha avuto il compito di assicurare la consolidata metodologia e gli efficaci strumenti di progettazione ed erogazione formativa sviluppati nella sua pluriennale esperienza di operatore della formazione attento al terzo settore ed alle problematiche dello svantaggio. A questo si è aggiunta la conoscenza del territorio e la capacità di customizzare i principi e gli standard professionali sulla realtà locale e sulle specifiche esigenze definite all'interno dell'Avviso.

HUMAN FOUNDATION

Human Foundation è un ente privato di ricerca che promuove la collaborazione tra imprese, pubblica amministrazione, imprese sociali, fondazioni, investitori istituzionali, operatori economici e mondo della finanza per generare e realizzare soluzioni innovative ai problemi sociali. Human Foundation ha coordinato l'Advisory Board italiano della Social Impact Investment Task Force, istituita in ambito G8, che, aggregando oltre 100 esperti del settore, ha prodotto il rapporto "La finanza che include": un'analisi articolata dell'ecosistema degli investimenti ad impatto sociale in Italia. A partire da questa esperienza, ha promosso Social Impact Agenda per l'Italia: il network che riunisce gli operatori italiani degli investimenti ad impatto sociale. La Fondazione, inoltre, ha contribuito alla nascita di Social Value Italia: hub italiano di Social Value International, rete nata per promuovere nel nostro Paese la pratica della misurazione dell'impatto sociale. Grazie ad un Advisory Board internazionale di alto profilo, Human è oggi un centro di ricerca affermato tanto a livello nazionale quanto europeo impegnato a sviluppare conoscenze e saperi sui processi di innovazione sociale, con particolare

attenzione ai processi di sviluppo di imprenditoria sociale nonché alla valutazione d'impatto. Human Foundation collabora con organizzazioni nazionali profit e non all'identificazione, costruzione e implementazione di progetti ad elevato impatto sociale, cercando di innovare i modelli di intervento delle organizzazioni del terzo settore per individuare nuove risposte ai crescenti bisogni sociali dei territori, in particolar modo quelli del centro-sud Italia.

Human Foundation ha aderito al progetto convinta dalla logica di intervento alla base del modello proposto e quindi che attraverso l'innovazione dei servizi di assistenza e formazione al detenuto si possa incidere in termini positivi nei percorsi di vita dei carcerati. In tal senso Human Foundation ha svolto nel progetto attività di monitoraggio e valutazione attraverso un coinvolgimento diretto dei beneficiari finali per definire, comprendere e misurare i risultati attesi.

- **COOPERATIVA SOCIALE PID PRONTO INTERVENTO DISAGIO ONLUS**

La cooperativa sociale P.I.D. – Pronto Intervento Disagio ONLUS – nasce con lo scopo di operare per l'inclusione sociale di persone svantaggiate (detenuti, ex detenuti, donne, minori, migranti, vittime di tratta e adulti in difficoltà) opera quotidianamente per il recupero alla vita democratica, alla partecipazione, alla legalità di soggetti in difficoltà e a rischio di esclusione sociale, adulti e minori. L'attività della cooperativa si svolge nel campo dell'informazione, dell'orientamento, della formazione, del sostegno, dell'accoglienza e dell'accompagnamento ai servizi, al lavoro e alla mediazione familiare.
La Cooperativa è composta da un'equipe multidisciplinare composta da: antropologi, sociologi, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali e vanta una duratura collaborazione con avvocati e consulenti legali esperti in diritto penale e dell'immigrazione.
Da quasi 20 anni opera all'interno degli Istituti Penitenziari di Roma attraverso azioni di orientamento e accompagnamento.
La Cooperativa PID da sempre lavora in progetti rivolti all'assistenza e alla formazione di persone incorse in reato e ritiene dunque che la proposta progettuale sia di grande rilevanza in un'ottica di reinserimento e integrazione. Per questo la Cooperativa ha messo le proprie competenze e capacità al servizio della buona riuscita del progetto garantendo l'efficacia delle attività di orientamento e accompagnamento.

IL CONTESTO

QUADRO NORMATIVO

La finalità e funzione rieducativa della pena viene ribadita all'**art. 27 comma 3** della Costituzione Italiana, che evidenzia come "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Grazie alla **legge 354/1975,** recante "*Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative della libertà*", l'ordinamento penitenziario si allinea con il dettato costituzionale, ribadendo all'interno dei propri principi direttivi che "(..) deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale (..)"[1]

Nella Riforma vengono ribaditi come importanti gli obiettivi di inclusione sociale e rieducazione della pena, spostando il focus dalla funzione meramente custodiale, permettendo così ai soggetti detenuti di avvalersi di strumenti quali *istruzione*, *formazione*, *lavoro*, attività ricreative, sportive e culturali, religione, favorendo l'apertura verso il mondo esterno (art.17).

Successive normative sono state adottate per migliorare la situazione penitenziaria italiana sia per trovare soluzioni a problemi del sistema carcerario italiano di tipo strutturale, si pensi al sovraffollamento la cui gravità è direttamente proporzionale alla mancanza di strutture detentive adeguate, così come alla sfida del reinserimento sociale delle persone in condizione di privazione della libertà all'interno delle comunità di riferimento con ruoli e condizioni tali da permettere di ridurre la recidiva e quindi la reiterazione dei reati.

In particolare a sostegno di quanto precedentemente affermato si cita l'adozione del regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, **d.p.r 30 giugno 2000, n. 230** che, ispirandosi alle "Regole minime per il trattamento adottate dall'ONU" del 1955 e alle "*Regole penitenziarie europee*" del Consiglio d'Europa del 1987, ribadisce come "*Il trattamento degli imputati sottoposti a misure privative della libertà consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, professionali e culturali. Il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati è diretto, inoltre, a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono in ostacolo a una costruttiva partecipazione sociale*[2]"(Art 1, 1° e 2° comma). L'**articolo 42** dello stesso, tratta espressamente la tematica relativa ai corsi di formazione professionale, ed evidenzia come la direzione degli istituti debba favorire, come nel caso di specie, la partecipazione a detti corsi e promuovere accordi con la regione e gli enti locali competenti. Nell'articolo possiamo leggere: "L'amministrazione penitenziaria promuove protocolli d'intesa con gli enti locali, che garantiscano al detenuto o internato la continuità della frequenza e la possibilità di conseguire il titolo di qualificazione anche dopo la dimissione" (Art. 42, 2° comma).

Nell'ottica di dare continuità agli interventi che legano il carcere all'ambiente esterno è importante citare la **Legge Smuraglia**, **n.193/2000**, la quale ha come obiettivo quello di consentire agli operatori economici di entrare in contatto con il carcere contribuendo a far divenire lo stesso un vero e

[1] L. 26 luglio 1975, n. 354, *Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*, in http://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/L.%2026%20luglio%201975,%20n.%20354.pdf

[2] DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 giugno 2000, n. 230. *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, in* http://www.mastercsp.unirc.it/wp-content/uploads/2018/03/D.P.R.-n.-230-del-2000-Regolamento-di-esecuzione.pdf

proprio contesto produttivo. Il potenziamento del lavoro penitenziario passa allora per l'applicazione della Legge Smuraglia, che offre un regime di favore alle imprese intenzionate a instaurare un rapporto di lavoro con i detenuti, sia per entità delle misure che per estensione temporale della possibilità di usufruirne. L'educazione al lavoro e lo sviluppo di nuove competenze professionali possono rappresentare **un deterrente alla tendenza alla recidiva** in quanto consentono ai detenuti di acquisire o recuperare capacità sia professionali sia personali, basi su cui costruire la propria identità sociale.

Dal punto di vista territoriale, **l'Ente Locale** ha assunto nel corso del tempo un'importanza crescente con riferimento alle politiche di reinserimento e inclusione sociale di detenuti ed ex detenuti. Lo Stato Italiano ha trasferito agli Enti Locali ambiti di autonomia con riferimento al sistema di interventi e servizi sociali rivolti alla popolazione[3]; tra questi si evidenzia come i **comuni** debbano inderogabilmente assumere un ruolo di promotori dell'inserimento socio-lavorativo, di accompagnamento al lavoro, in riferimento alla popolazione carceraria, promuovendo e stimolando la realizzazione di reti territoriali con funzione di monitoraggio e verifica dei progetti attivati per i soggetti detenuti[4]. Le **Regioni** hanno, come nel caso di specie, la possibilità di intervenire attraverso fondi, bandi e iniziative capaci di creare le condizioni per un reale processo di integrazione sociale del detenuto. Per fare questo è necessaria una cabina di regia politica in grado di creare le condizioni necessarie all'integrazione tanto all'interno dei penitenziari quanto all'esterno, favorendo lo sviluppo di competenze così come una conoscenza da parte del tessuto sociale e produttivo della realtà carceraria e delle possibilità che l'assunzione di un ex-detenuto può garantire alle imprese del territorio in termini competitivi.

LA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA

Prendendo a riferimento i dati del Ministero della Giustizia e quelli raccolti dall'Associazione Antigone[5], organizzazione che dal 1998 è autorizzata dal Ministero della Giustizia a visitare i quasi 200 Istituti penitenziari italiani e che dal 2007 redige un rapporto annuale sulle condizioni di detenzione in Italia, possiamo scattare una fotografia del sistema penitenziario italiano che seppur a fronte di progressivi miglioramenti necessita ancora di interventi sistemici per andare incontro al dettato costituzionale.

Dal punto di vista delle strutture penitenziarie, sull'intero territorio nazionale sono presenti 190 istituti che ospitano un totale di 60.125[6] detenuti contro una capienza totale regolamentare di 50.550. Il tasso di affollamento, misura indicativa delle condizioni in cui il sistema carcerario di un paese verte, ha registrato livelli elevati segnando nel dicembre 2017 un aumento della popolazione carceraria, trend confermato dai dati di gennaio 2019.

L'affollamento delle carceri rappresenta uno dei principali problemi del sistema detentivo a cui si è cercato di dare risposta con misure diverse. Considerando l'ultima quindicina di anni, i tassi di affollamento hanno registrato numeri molto alti. Nel 2006 si registrò un'interruzione della crescita del numero di detenuti attribuibile all'approvazione della

[3] DPR 24 luglio 1977, n.616. Art.22 e Art.23

[4] Osservatorio Regionale Devianze, Carcere e Marginalità Sociali, *ENTI LOCALI ED AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE A FAVORE DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA E IN USCITA DA CIRCUITI PENALI*, Vademecum informativo, 2008 http://www.ristretti.it/commenti/2008/ottobre/pdf7/veneto_territorio.pdf

[5] Associazione Antigone, http://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/

[6] Ministero della Giustizia, Detenuti presenti - aggiornamento al 31 gennaio 2019 https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST168910&previsiousPage=mg_1_14

legge sull'indulto che tuttavia, per il suo carattere emergenziale, ha determinato un cambiamento congiunturale senza attivare cambiamenti sostanziali e stabili negli anni successivi; nel 2008, infatti, si registra un ritorno della popolazione carceraria ai livelli precedenti (58.127 detenuti).[7]

Nel 2010 si è raggiunto un altro picco, (tasso di affollamento pari al 150%), che spinge il legislatore ad individuare misure per far fronte alla situazione, tra cui il cosiddetto piano Alfano-Matteoli volto alla costruzione e ampliamento delle carceri.

Nel 2013 arriva la condanna da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo per trattamenti inumani verso i detenuti. Questa sentenza obbliga l'Italia ad assumere misure di adeguamento delle carceri nel rispetto della dignità umana. A seguito della condanna (sentenza Torreggiani c.Italia – Cedu del 8.1.2013), l'Italia approva un piano, D.l. 146 del 2013 che porta "misure urgenti in tema dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria", favorendo la semplificazione e il ricorso alle misure alternative alla detenzione in carcere, la misura è stato lo strumento con cui si è cercato di ridurre il tasso di affollamento italiano.

In riferimento alla promozione di percorsi formativi e lavorativi auspicata dalle normative, la situazione reale presenta alcune discrepanze rispetto alla situazione auspicata.

In merito alla realizzazione di corsi di formazione, nel corso del secondo semestre del 2018 sono stati attivati 152 corsi di formazione professionale che hanno coinvolto 1.757 iscritti, con disomogeneità tra le diverse regioni. "Mettendo in relazione il numero di iscritti nel corso del secondo semestre 2018 con le presenze in carcere al 30 giugno, si rileva che se in media in Italia gli iscritti erano il 3% dei presenti, in una grande regione come la Puglia erano l'8,9%, in Lombardia il 6,6%, ma in Veneto erano l'1,7%, in Sicilia lo 0,5%."[8]. I corsi che hanno coinvolto più detenuti riguardavano giardinaggio e agricoltura (12%), arte e cultura (13%) e cucina e ristorazione (17%)[9].

Tra le criticità che caratterizzano alcuni dei corsi di formazione, viene evidenziata l'assenza di certificazioni che possano attestare le competenze acquisite, agevolando il detenuto nella fase di uscita dal carcere favorendo per quanto possibile nel contesto del mercato del lavoro italiano un inserimento effettivo nel mondo produttivo.

Dall'ultima rilevazione effettuata da Antigone[10], al 31 dicembre 2018 i lavoranti risultavano essere 17.614, di cui 86,45 % alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e il 13,55 % di altri datori di lavoro.

Seppur il dato risulti essere in lieve calo rispetto alle serie storica, si nota che dall'inizio degli anni '90 il numero di detenuti impiegati in attività lavorative è cresciuto[11] sebbene non vi sia una situazione di omogeneità su tutto il territorio. Ad esempio, tra le officine e i laboratori all'interno dei quali i detenuti possono sviluppare ed acquisire competenze professionali, presenti nel 70% degli istituti visitati da Antigone, nel 43% dei casi non sono stati attivati corsi, causa in parte imputabile ad una **cronica carenza di risorse finanziarie**.

[7] Bassi H., Poli R., Year Book 2018. La pena oltre il carcere, CNCA, 2018

[8] Antigone, XV Rapporto sulle condizioni di detenzione: Lavoro, formazione e previdenza in http://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/lavoro-formazione-previdenza/

[9] Ibidem

[10] Dati al 31 dicembre 2018, rispetto cui il numero di detenuti registrato era 59.655. http://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/lavoro-formazione-previdenza/

[11] Nel 1991 un totale di 10.902 detenuti impiegati in attività lavorative, nel 2017 un totale di 18.404 http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2018/06/AntigoneXIVrapporto.pdf

Negli ultimi anni, inoltre, anche grazie agli incentivi della legge Smuraglia (L.193/2000) sono state incrementate le relazioni tra istituti penitenziari e territorio attraverso circuiti economici e protocolli per la realizzazione di attività produttive all'interno delle strutture detentive. Tuttavia, la disponibilità e il numero di percorsi lavorativi attivati non è in grado di rispondere alla potenziale domanda considerando che il valore del lavoro è riconosciuto "(..) in quanto elemento fondamentale del trattamento e viene individuato dalla legge come uno strumento indispensabile per ri-socializzare il detenuto"[12] all'interno della comunità.

ISTITUTI PENITENZIARI IN PUGLIA

Il territorio pugliese conta 11 istituti penitenziari la cui capienza regolamentare ammonta a 2.319, mentre i detenuti effettivamente ospitati al 31.1.2019 erano 3.718[13].

Nel 2014, contestualmente ad una situazione sempre più critica a livello nazionale per il sistema carcerario[14], è stato siglato un protocollo operativo tra Ministero della Giustizia, Regione Puglia, Anci Puglia e Tribunali di sorveglianza di Bari, Lecce, Taranto[15] impegnandosi nel dar vita a forme di collaborazione tali da realizzare in modo più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate alla reclusione.

Nella programmazione Regionale si riscontra una reale applicazione attraverso l'apporto di risorse finanziarie sugli Assi IX e X del P.O.R. PUGLIA FESR e FSE 2014-2020. L'Avviso "*Iniziativa sperimentale di inclusione sociale per persone in esecuzione penale*" prevede il finanziamento di "azioni progettate per massimizzare gli impatti delle politiche ordinarie, nazionali e regionali attraverso l'attivazione di percorsi integrati di presa in carico globale per l'inclusione socio-lavorativa delle persone inserite nel circuito penale". Le linee d'azione promosse sono finalizzate a rendere efficace l'obiettivo costituzionale di rieducazione della pena, in particolare attraverso l'investimento di istruzione, formazione e apprendimento permanente, e la promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione.

L'efficacia degli interventi determina ricadute positive anche a livello della comunità e del potenziale sviluppo economico andando a garantire maggiori livelli di sicurezza e quindi di capacità attrattiva di investimenti finanziari. Al contrario, la scarsa coesione sociale e situazioni di marginalità possono riflettersi sul tasso di criminalità e sul senso di insicurezza della popolazione, con ricadute anche a livello economico-finanziario.

L'inclusione sociale e lavorativa promossa passa attraverso azioni di adeguamento delle persone svantaggiate per una più agevole permanenza nel mercato del lavoro. L'azione 10.5, Asse X Linea 1 con obiettivo di innalzamento del livello di istruzione delle persone adulte, in riferimento alle persone soggette a regimi di detenzione intende favorire sia il potenziamento delle

[12]Osservatorio Regionale Devianze, Carcere e Marginalità Sociali, *ENTI LOCALI ED AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE A FAVORE DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA E IN USCITA DA CIRCUITI PENALI*, Vademecum informativo, 2008 http://www.ristretti.it/commenti/2008/ottobre/pdf7/veneto_territorio.pdf

[13]Ministero della Giustizia, Detenuti presenti - aggiornamento al 31 gennaio 2019 https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST168910&previsiousPage=mg_1_14

[14] Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai parlamentari italiani sulla situazione delle carceri, https://www.radicali.it/20131014/messaggio-napolitano-camere-sulla-situazione-carceri/
Nel 2013 l'Italia viene condannata da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (sentenza Torreggiani) http://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2017/03/Corte-EDU-Sentenza-Torreggiani.pdf

[15]Protocollo operativo tra Ministero della giustizia, Regione Puglia, Anci Puglia e Tribunali di sorveglianza di Bari, Lecce, Taranto - 29 maggio 2014 https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_7_1.page;jsessionid=+3SlhEgQmPCxUv2mofl+2DjK?facetNode_1=3_1&facetNode_2=2_5&contentId=SCA1015084&previsiousPage=mg_1_7

competenze professionali che il miglioramento dei rapporti e relazioni interpersonali come base di una maggior inclusione sociale e lavorativa. Conformemente ai dettami della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo (citati anche nella sentenza Torreggiani), si prevedono attività indirizzate alla rieducazione e reinserimento per favorire un abbattimento del tasso di recidiva, portando al contempo fuori dalle stanze detentive le persone.

Alcuni degli elementi caratterizzanti la Linea 1 dell'Avviso si riferiscono a:

- Realizzazione di corsi finalizzati al rilascio delle qualifiche personali e quindi all'acquisizione di tutte le Unità di Competenza previste per la figura di riferimento.
- Rilascio degli attestati di qualifica previsti ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 con valore sull'intero territorio nazionale.
- In riferimento ai corsi di livello 3 EQF si prevede una durata massima complessiva di 900 ore di cui 600 ore di attività pratica/laboratoriale da svolgere all'interno dell'istituto di pena.
- Obbligatorietà (per tutti i corsi) di una UF di 10 ore su "Sicurezza sui luoghi di lavoro".
- Prevedere attività di "Accompagnamento e sostegno educativo all'utenza svantaggiata" per incrementare la motivazione all'apprendimento, costruzione di relazioni di fiducia, aumento autostima, gestione relazioni parentali.
- Individuazione dei detenuti beneficiari delle attività (10 persone + 1 mentore) da parte della Direzione degli Istituti di Pena stessi, sulla base di criteri definiti all'interno del bando.

LA CASA CIRCONDARIALE "BORGO SAN NICOLA" DI LECCE

In riferimento, invece, allo specifico caso della Casa Circondariale di Lecce, la situazione interna riflette quella del resto della regione. Al momento della visita effettuata da Antigone (22.07.2019) l'Istituto contava un totale di 1.042 detenuti rispetto ad una capienza regolamentale di 610[16], con un tasso di affollamento significativo. Nel corso dell'ultimo anno il numero di detenuti è cresciuto, come per la maggioranza delle carceri italiane[17].

Al suo interno sono impiegati 11 educatori e 532 membri della polizia penitenziaria. Rispetto alle criticità, viene rilevato dall'Osservatorio di Antigone un basso numero di persone detenute che lavorano: 274 lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, 21 per datori di lavoro esterni.

Nell'anno 2019, tuttavia, si registra un numero di persone coinvolte nei corsi di formazione pari a 55 grazie all'attivazione di numerosi corsi. Osservando gli indicatori quantitativi all'interno della scheda redatta da Antigone, si nota che la percentuale dei detenuti coinvolti nei corsi di formazione professionale è pari al 5,3%, rispetto ad una media degli istituti visitati nel 2019 che si attesta a 4,5%, così come la quota di coloro che sono coinvolti nei corsi scolastici supera di 3,3 punti percentuali la media di riferimento[18].

Attraverso i finanziamenti stanziati dalla Regione negli Assi IX e X del P.O.R. PUGLIA FESR e FSE 2014-2020, sono stati attivati all'interno dell'istituto nell'annualità 2018-19, 8 corsi professionali. Sebbene da molti anni

[16] Casa Circondariale di Lecce "Borgo San Nicola" : Scheda https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/puglia/29-casa-circondariale-n-c-di-lecce (visitato a Dicembre 2019)

[17] Osservatorio Antigone. 2016, nuova crescita del numero di detenuti http://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/numeri-della-popolazione-detenuta/

[18] Casa Circondariale di Lecce "Borgo San Nicola" : Scheda https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/puglia/29-casa-circondariale-n-c-di-lecce (visitato a Dicembre 2019)

non si promuovevano corsi professionali nelle carceri, un numero così elevato in simultanea ha causato qualche problema organizzativo-gestionale da parte dell'istituto. Oggi l'attività rieducativa è declinata in diverse aree[19]: istruzione e formazione professionale, attività culturali e sportive, religione, rapporti interpersonali/familiari, lavoro.
In riferimento all'ultima visita di Antigone (22/07/2019) all'istituto, viene osservata una differenza tra i detenuti che sono impegnati nel lavoro o nei corsi di formazione/scolastici che percepiscono un ritmo di vita più veloce rispetto a chi non è occupato in attività analoghe. In questo senso, potrebbero essere migliorati gli aspetti riguardanti la socialità, innovando gli spazi o incentivando la fruizione di quelli a disposizione con modalità diverse.

Alcuni riferimenti letterari

La reintegrazione sociale di una persona che ha scontato una pena detentiva appare una sfida molto complessa e la misurazione dell'impatto di un intervento orientato a questo obiettivo, altrettanto difficile. Il tasso di recidiva rappresenta l'indicatore ultimo del successo dei programmi di reintegrazione sociale, inteso come la riproposizione di un reato da parte di persone che sono già state destinatarie di un intervento del sistema giudiziario.[20] A livello di individuo, la recidiva si previene quando la persona desiste dal crimine; questo può essere incentivato da diversi fattori quali l'acquisizione di nuove skill, un'occupazione full-time, relazioni di coppia significative, anche se la relazione causale tra questi e l'assenza di comportamenti criminosi è difficile da specificare (S. Farrall, 2002).

Gli interventi efficaci partono da una comprensione dei fattori di rischio legati alla reiterazione dei reati e che ostacolano la piena integrazione con la società. A seconda delle caratteristiche dei beneficiari, delle problematiche individuate ed altri criteri e condizioni, si possono ritrovare tipologie diverse di intervento. Non vi è una ricetta perfetta per definire una strategia di intervento efficace, molto dipende anche dal paese di realizzazione e dalle caratteristiche del sistema giudiziario e penitenziario. In parte, si ritiene importante accompagnare innanzitutto i detenuti nel vedere se stessi e il proprio futuro sotto una nuova prospettiva, più positiva e ottimistica; un buon approccio è quindi combinare motivazione e capitale umano e sociale del singolo individuo.

Nell'Handbook dell'UNODC si pone enfasi, tra gli altri, sui programmi orientati alla formazione che, favorendo una maggior occupabilità, contribuiscono in primis alla possibilità di avere una stabilità economica, una casa, una famiglia a cui provvedere, e di intessere relazioni. Questi elementi insieme determinano una maggior fiducia in sé stessi ed un allontanamento da situazioni di rischio. Per una massimizzazione dell'efficacia e riuscita degli interventi, è importante che questi abbiano inizio all'interno delle carceri ma che si vada parallelamente a costruire una forte rete territoriale[21].

Diversi studi hanno esaminato il rapporto tra vocational education, vocational training e/o programmi di lavoro all'esterno e gli

[19] Dall'intervista realizzata con il responsabile dell'area pedagogica dell'Istituto.
[20] UNODC, Introductory Handbook on the Prevention of Recidivism and the Social Reintegration of Offenders, United Nations, December 2012 https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/crimeprevention/Introductory_Handbook_on_the_Prevention_of_Recidivism_and_the_Social_Reintegration_of_Offenders.pdf

[21] United Kingdom, Her Majesty's Inspectorate of Prisons, Her Majesty's Inspectorate of Probation, and Office for Standards in Education, Children's Services and Skills, Resettlement Provision for Adult Offenders: Accommodation and Education, Training and Employment (London, 2014).

outcome[22] legati alla reiterazione dei reati, facendo emergere risultati positivi (Davis, Bozick, Steele, Saunders, & Miles, 2013; MacKenzie, 2006; Seiter & Kadela 2003). Tuttavia, la percentuale di detenuti che trovano un'occupazione in settori produttivi simili a quelli oggetto dei corsi di formazione, è abbastanza bassa. Per alcuni, la partecipazione ai programmi è motivata dall'ottenimento di un piccolo guadagno economico o dal sentirsi occupati da qualcosa.

Uno degli strumenti più utilizzati e di successo[23] per favorire la re-integrazione nella società riducendo la recidiva è rappresentato dall'occupazione al termine della pena (Visher, Winterfield & Coggeshall, 2005). L'ottenimento di un'occupazione stabile permette di provvedere a sé e agli altri senza tornare a delinquere, ma ha anche effetti sugli aspetti socio-relazionali, con un adattamento a stili di vita più convenzionali, un utilizzo del tempo libero più sano, una maggiore autostima, e una migliore pianificazione del futuro (McCreary & McCreary, 1975; Visher et al., 2005). La possibilità di un'occupazione stabile rappresenta un'opportunità per l'ex-detenuto che può crearsi una nuova identità ed aumentare la fiducia nelle proprie capacità (McCreary and McCreary;1975). Permette, inoltre, a coloro che vi partecipano una vita maggiormente strutturata così come una routine scandita da impegni che occupino il tempo e riducano perciò la possibilità di commettere nuovi reati.[24]

Tuttavia, la ricerca e il mantenimento del lavoro al termine della detenzione può scontrarsi con significativi problemi e difficoltà di tipo sociale, economico e personale. I potenziali datori di lavoro possono partire prevenuti nei confronti degli ex detenuti attendendosi di trovare in loro una mancanza di soft skill, una tendenza a creare situazioni di conflitto con altri lavoratori, inaffidabilità nella gestione dei pagamenti (Bushway, Stoll & Weiman, 2007). Per questo gli interventi risultano importanti tanto nel rafforzamento delle hard quanto delle soft skill favorendo una più facile comprensione delle dinamiche del mondo lavorativo e quindi una maggiore integrazione.

La partecipazione a programmi formativi non produce effetti positivi solo di lungo periodo quali la ricerca e l'eventuale ottenimento di un'occupazione una volta usciti dal sistema penitenziario, contribuisce infatti anche nel breve periodo alla costruzione di una routine positiva, con l'acquisizione di conoscenze, strumenti, competenze a abitudini di lavoro che aiutano il singolo tanto a sentirsi meglio con sé stesso quanto ad integrarsi a livello professionale nel mercato del lavoro (Bouffard, MacKenzie, & Hickman, 2000; Lawrence, et al., 2002; NIJ, 2015; Visher et al., 2005). Contribuiscono, inoltre, a trasmettere nel detenuto un senso di responsabilità e motivazione verso l'attività lavorativa. Per far questo, alcuni programmi[25] cercano di far sì che i detenuti abbiamo la possibilità di acquisire esperienza e job-skills e una conoscenza valutabile in un range di professioni diverse.

Alcuni studi suggeriscono che gli interventi orientati all'acquisizione di specifiche competenze lavorative e di certificazioni

[22] Effetti positive generate nella vita dei beneficiari di interventi sociali

[23] Kym Lindeman & Abilio de Almeida Neto, *Evaluation of vocational training in custody. Offenders' experiences of training and pathways to post-release employment*, Corrective Services NSW , Research Publication No. 58 August 2017 https://www.correctiveservices.justice.nsw.gov.au/Documents/Related%20Links/publications-and-policies/cres/research-publications/058-evaluation-vocational-training-pathways-to-post-release-employment.pdf

[24] Graffam and others, "*Variables affecting reintegration as perceived by offenders and professionals*", Journal of Offender Rehabilitation, vol. 40, Nos. 1 and 2 (2005), pp. 147–171.

[25] *Efrat Shoham, Anat Zelig, Badi Hesisi, David Weisburd, Noam Haviv,* The "Black Box" Behind Prison-Based Vocational Training Programs, European Scientific Journal (ESJ), Published by European Scientific Institute, 2017

aumentino le possibilità di trovare un lavoro successivamente (Finn & Willoughby, 1996; Romig, 1978).

I detenuti, spesso, presentano un basso livello di formazione/istruzione, un'esperienza lavorativa o competenze lavorative non adeguate, oltre a vissuti che hanno avuto particolare impatto dal punto di vista psico-fisico (Baldry et al., 2003; Visher, Debus-Sherrill & Yahner, 2011). Una volta "usciti" e a contatto con il mondo esterno, inoltre, gli individui che hanno vissuto periodi di detenzione si possono trovare davanti altre barriere strutturali, pregiudizi verso chi ha passati criminali, la mancanza di contatti o di una rete sociale, problemi economici che possono impattare negativamente nel momento della ricerca di occasioni lavorative (Webster et al., 2001).

Interventi rivolti al rafforzamento delle competenze possono determinare effetti anche sulla dimensione individuale e del capitale umano, andando ad incidere sulla capacità di produrre cambiamenti e raggiungere obiettivi. In una ricerca realizzata da Lindeman e Neto (2017)[26] su un progetto di *vocational training*, i partecipanti hanno riportato un aumento della fiducia in sé stessi, del senso di realizzazione, un'aumentato ottimismo verso il futuro, la possibilità di sentirsi di nuovo "persone normali" e delle relazioni sociali interne al carcere. Altri studi, in tal senso, riportano tra gli effetti dei percorsi di formazione vantaggi simili (Gorta & Panaretos, 1990; Richmond, 2014).

Grazie a programmi d'impiego interni al carcere[27] i detenuti percepiscono una forte sensazione di cambiamento non si sentono più "all'interno della prigione", si sentono più rispettati e rispettabili, gratificati e apprezzati per il lavoro svolto. Il lavoro diviene uno strumento per riappropriarsi di sé stessi e della propria dignità "tornare a sentirsi qualcuno". Uno dei motivi iniziali che li spinge a fare richiesta può essere sicuramente l'entrata economica che deriva dalla partecipazione al corso, tuttavia, nel corso del tempo i partecipanti apprezzano altri aspetti e percepiscono su di sé i cambiamenti non attesi. Vedono valorizzate le proprie competenze personali, aumentare le capacità di relazionarsi con gli altri, incrementata la capacità di avere pazienza, sentono emergere desideri di indipendenza e di capacità di prendersi cura della propria famiglia.[28]

Programmi di formazione professionale, realizzati con il preciso scopo di preparare i detenuti a ricoprire **ruoli produttivi,** possono determinare risultati altrettanto positivi ma diversi da quelli attesi. Come riportato in uno studio di Craig e Roger (1993)[29] su un corso per barbiere svolto in un carcere di media sicurezza del Tennessee, la ricerca condotta ha fatto emergere, infatti, che per i detenuti il programma aveva più la funzione di fornire loro **un'attività significativa** nel quotidiano**;** i maggiori punti di forza e di utilità rilevati hanno riguardato una maggior distensione del clima interno alla struttura e quindi la creazione di un ambiente più vivibile. Alcuni studi, infatti, rilevano che il tempo impiegato in percorsi di formazione migliora la "buona condotta" e riduce il numero di infrazioni

[26] Kym Lindeman & Abilio de Almeida Neto, *Evaluation of vocational training in custody. Offenders' experiences of training and pathways to post-release employment*, Corrective Services NSW , Research Publication No. 58 August 2017 https://www.correctiveservices.justice.nsw.gov.au/Documents/Related%20Links/publications-and-policies/cres/research-publications/058-evaluation-vocational-training-pathways-to-post-release-employment.pdf

[27] Kerry M. Richmond (2014) *Why Work While Incarcerated? Inmate Perceptions on Prison Industries Employment*, Journal of Offender Rehabilitation, Pages 231-252

[28] *Ibidem*

[29] Craig, D.E.,& Rogers, R.D. (1993). *Vocational Training In Prison: A Case Study Of Maximum Feasible Misunderstanding*. Journal of Offender Rehabilitation, 20(1-2),1-20

disciplinari (Steiner & Woolredge, 2014), elemento altrettanto importante sia per la vita dei detenuti che per i responsabili degli istituti.

1- I BENEFICIARI DEL PROGETTO

Approccio partecipativo per la definizione dei risultati attesi

L'attività di valutazione dell'impatto generato dal progetto formativo svolta da Human Foundation nei 12 mesi di progetto è condotta ricercando dati e informazioni relative all'efficacia e alla rilevanza del progetto, si è caratterizzata per **un approccio partecipativo ed inclusivo dei beneficiari finali**. Il coinvolgimento diretto è stato apprezzato dai partecipanti che si sono gradualmente aperti con il valutatore (dott. Nicola Cabria) e hanno via via apportato un contributo significativo alla riflessione. La partecipazione attiva dei protagonisti del corso ha favorito, inoltre, una maggior comprensione del contesto di intervento, nonché delle aspettative dei beneficiari rispetto al progetto, contribuendo all'individuazione degli effetti e dei cambiamenti attesi alla base dell'attività valutativa.

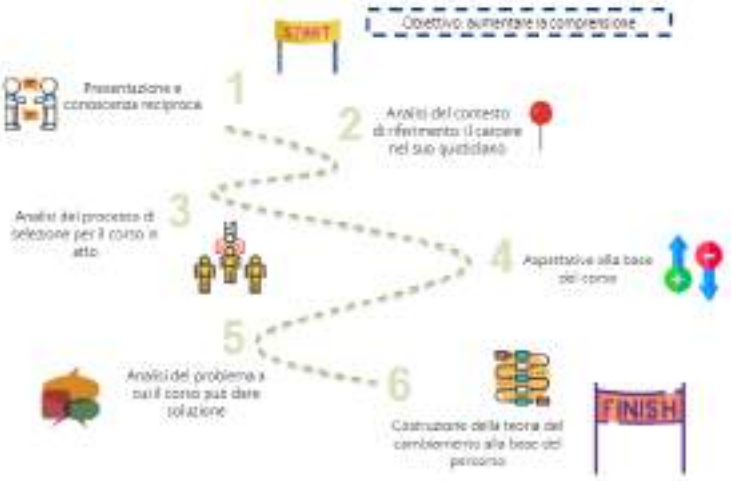
Il lavoro si è sviluppato in tre sessioni:

Sessione I	Allineamento sui concetti della valutazione di impatto
	Analisi del problema
	Costruzione della Teoria del Cambiamento.
Sessione II	Validazione Teoria del Cambiamento
	Rilevazione intermedia
Sessione III	Condivisione andamento del corso formativo
	Rilevazione finale
	Confronto finale con i partecipanti

Sessione I: Nella fase iniziale del progetto si è svolta una sessione di tre giornate che ha permesso al valutatore di comprendere meglio il contesto di riferimento le sue dinamiche e caratteristiche ha inoltre favorito una maggior comprensione dei partecipanti rispetto all'attività di valutazione. L'aver spiegato loro gli obiettivi dell'attività li ha resi più aperti, partecipi e inclini a partecipare al processo di analisi necessario per assicurare i risultati attesi dall'attività valutativa rispetto al progetto.

Nello schema seguente si può apprezzare la struttura delle tre giornate:

Di seguito una breve descrizione degli step realizzati insieme ai partecipanti nella prima



sessione.

- *Analisi del contesto:* Si è analizzato e compreso il contesto ascoltando il punto di vista dei partecipanti per individuare le caratteristiche generali e le problematiche quotidiane che si possono riscontrare all'interno dell'istituto penitenziario. Ogni partecipante ha contribuito alla riflessione sulla base della propria personale esperienza nel carcere di Lecce ed in eventuali altre realtà del territorio nazionale.
- *Aspettative*: I partecipanti hanno condiviso le motivazioni alla base della propria candidatura e le

aspettative rispetto al percorso di formazione. Ogni partecipante ha contribuito alla riflessione su entrambi gli aspetti evidenziando i motivi che lo hanno portato a presentare domanda per partecipare al corso. La sessione è stata caratterizzata da trasparenza da parte dei partecipanti che hanno condiviso le motivazioni tanto materiali (remunerazione, tempo occupato) quanto sociali (relazioni con personale esterno e altri detenuti) quanto aspirazionali (possibilità di utilizzare le competenze apprese tanto all'interno quanto all'esterno dell'Istituto).

- *Allineamento teorico:* Inquadramento teorico per favorire una comprensione circa le finalità dell'attività valutativa ed una maggior partecipazione al processo. I concetti trasferiti, di non facile comprensione per gli addetti ai lavori, sono stati invece assimilati dai partecipanti in maniera più diretta di quanto previsto. La capacità dei singoli di comprendere il concetto di Outcome è risultata una nota positiva del trasferimento di conoscenze. I partecipanti una volta trasferiti gli elementi teorici necessari sono stati coinvolti in sessioni di lavoro di gruppo ed individuale necessarie per costruire il disegno valutativo nonché gli strumenti di analisi.
- *Analisi del problema*: Attraverso un'attività partecipata, il gruppo-classe ha dapprima identificato il problema sociale legato all'obiettivo progettuale per poi analizzarlo nello specifico andando ad identificare le cause primarie, secondarie e di contesto connesse al problema, nonché gli effetti primari, secondari e di contesto che da esso derivano.
- *Costruzione Teoria del Cambiamento*: Dall'analisi del problema è stato possibile identificare con chiarezza l'obiettivo di cambiamento alla base del progetto formativo. E' stato così possibile costruire la Teoria del Cambiamento[30] tenendo conto delle attività di progetto e dell'obiettivo generale identificato in maniera congiunta dal gruppo di lavoro, ovvero l'inclusione sociale e lavorativa. La Teoria del Cambiamento sviluppata insieme ai partecipanti riflette la situazione auspicata considerando l'obiettivo di lungo periodo del progetto. In questo caso data l'eterogeneità dei partecipanti (in termini di anni di reclusione ancora da scontare) l'attenzione è stata posta negli effetti di breve periodo < 12 mesi dove risulta posta l'accountability - line[31] del progetto, e quindi il focus dell'attività valutativa. Questo lavoro è stato utile sia per comprendere i cambiamenti e gli effetti diretti rispetto ai beneficiari nel breve periodo (durata del progetto), sia per ampliare la riflessione sugli effetti generati dall'attività formativa una volta concluse le attività previste. Il flusso del lavoro ha portato i partecipanti guidati dal valutatore a riflettere sul tema dell'inclusione sociale dei detenuti e su eventuali condizioni propedeutiche ad un aumento della capacità di inserirsi nel tessuto sociale di riferimento e quindi diminuire il livello di recidiva.

[30] Mappa concettuale che unisce attraverso legami causa-effetto attività, output e outcome.

[31] La traduzione di accountability risulta essere capacità di rendere conto. Lo strumento è stato utilizzato per identificare fino a dove il progetto risulti responsabile dei risultati ottenuti dai partecipanti e dove invece gli effetti non dipendano più dalle attività previste dallo stesso.

Sessione II: L'output finale della prima sessione è risultato nella Teoria del Cambiamento "strumento" che dopo un lavoro di sistematizzazione di tipo desk è risultato validato insieme ai partecipanti nella Sessione II. All'interno del percorso di validazione i partecipanti hanno identificato i ragionamenti proposti nella sessione I. La Teoria del Cambiamento ha subito alcune modifiche grazie al confronto con il gruppo di partecipanti che erano interessati alla revisione del lavoro e che hanno partecipato attivamente alla sua validazione confrontandosi tra di loro così come con il valutatore. Una volta validata la Teoria del Cambiamento il lavoro è proseguito attraverso una prima rilevazione intermedia per comprendere l'andamento del progetto rispetto alle aspettative iniziali. In questa fase sono stati somministrati dei questionari a ciascun partecipante ed effettuate delle interviste semi-strutturate della durata di circa 50' cadauna.

Sessione III: nell'ultima sessione di lavoro, a conclusione del progetto, è stata effettuata la rilevazione finale propedeutica all'elaborazione delle informazioni raccolte nella fase intermedia e quindi alla stesura del report di valutazione finale. Oltre alla somministrazione dei questionari e alla realizzazione delle interviste semi-strutturate rivolte ai beneficiari e agli stakeholder chiave del progetto, è stato effettuato un momento finale di condivisione di riflessioni da parte dei partecipanti sulla potenzialità del progetto in riferimento all'obiettivo di inclusione sociale e su possibili miglioramenti che potrebbero essere apportati al modello formativo proposto loro.

I paragrafi successivi fanno riferimento agli output e alle riflessioni realizzate insieme ai beneficiari nelle sessioni di lavoro congiunte.

La vita nella Casa Circondariale "Borgo San Nicola"

La percezione generale dei partecipanti rispetto alla Casa Circondariale è quella di un progressivo miglioramento delle condizioni di detenzione. E' evidente la percezione dei detenuti circa l'impegno profuso dalla Direzione nel cercare di identificare soluzioni possibili per migliorare la condizione detentiva. Risultano ancora presenti punti di debolezza interni così come criticità e difficoltà per raggiungere una piena realizzazione di un modello di detenzione orientato alla rieducazione e reinserimento del detenuto nel contesto della società civile. Tali criticità risultano in particolar modo derivanti da condizioni esterne all'Istituto che derivano da scelte delle istituzioni pubbliche locali, regionali e nazionali. La sensazione che si percepisce è quella di un processo di cambiamento in atto che abbisognerebbe di risorse e progettualità a supporto per sostenere quei progetti che stanno innescando percorsi di cambiamento all'interno della Casa Circondariale e che potranno se adeguatamente sostenuti portare ad una riduzione della recidiva per i detenuti coinvolti.

La situazione interna all'Istituto viene avvertita in miglioramento, risultano infatti maggiori le possibilità di realizzare attività all'interno dell'ambiente carcerario, le reali opportunità di attivare percorsi di detenzione alternativi per coloro i quali risultano previsti, è evidenziato un aumento dei servizi interni, quali il potenziamento del supporto psicologico, e le occasioni di confronto con il mondo esterno. Inoltre, il gruppo riporta una diminuzione della sofferenza/difficoltà dei detenuti nell'affrontare la vita nella Casa Circondariale.

Rispetto la quotidianità del carcere, la routine è perlopiù scandita da momenti predefiniti a cui gli 'ospiti' si devono attenere, intervallati dagli incontri settimanali con la famiglia insieme alle telefonate a disposizione mensilmente, e da attività da svolgere all'interno del perimetro consentito: utilizzo del cortile, attività fisica, giochi da tavolo (carte), attività di socializzazione, ascolto della musica, lettura, studio, preghiera e religione. L'apertura delle celle per una durata di tempo maggiore di 4 ore, sebbene potesse essere visto come un rischio per la sicurezza, nella percezione dei detenuti ha invece migliorato il clima interno all'Istituto. I detenuti che da più anni sono incarcerati nella Casa Circondariale di Lecce riportano un aumento delle possibilità generalizzato a partire dall'anno 2013.

Motivazioni e aspettative rispetto alla partecipazione

Nel contesto descritto, l'esperienza determinata dal progetto rappresenta per i partecipanti un'opportunità di apprendimento di competenze spendibili professionalmente e lavorativamente, nonché uno spazio di confronto e di stimolo per la propria crescita personale.

Nel corso del primo incontro è stato chiesto ai beneficiari di esprimere liberamente una o più motivazioni alla base della loro candidatura al progetto. Le risposte raccolte (Tab 1) mettono in luce alcuni fattori primari che compongono il quadro delle motivazione di base: la crescita intesa sia dal punto di vista personale-umano, sia delle capacità e competenze; il tempo, inteso come rottura della routine ma anche come sua valorizzazione in attività positive e fruttuose; la possibilità di socializzare; occasione di contatto con il mondo esterno

attraverso l'incontro con personale docente e consulenti esterni.

Tabella. 1 Motivazione alla partecipazione

Motivazione	Numero voti
Crescita personale sia dal punto di vista umano che di soft skills e competenze	**8**
Dare un senso alle giornate mentre si è in carcere, e quando si è fuori	**7**
Investire il tempo	**6**
Mettersi alla prova, test con me stesso	**6**
Socializzazione	**6**
Stimolo, per avere polso rispetto a come funziona il mondo, cosa succede fuori, riconquistare la propria vita e famiglia	**5**
Rendere produttivo il percorso, mettere a frutto ciò che si impara	**3**
Imparare qualcosa di pratico e occupare il tempo	**2**
Componente economica	**2**
Mettersi in gioco	**2**

Con la stessa modalità utilizzata per raccogliere le motivazioni che hanno spinto a presentare domanda di partecipazione, è stato chiesto ai beneficiari di esprimere le proprie aspettative e desideri rispetto al progetto e ai possibili cambiamenti da esso connessi. Alcuni dei concetti espressi sono stati ripresi e ridefiniti all'interno della Teoria del Cambiamento come outcome di breve, medio e lungo periodo. Le aspettative, elencate in ordine sparso nella tabella successiva, possono essere lette anche come rappresentazione di bisogni e desideri dei beneficiari e allo stesso tempo come potenziali effetti che un intervento di questa tipologia e con queste finalità potrebbe determinare.

Tabella 2. Aspettative

Rilascio attestato	Avere / trovare un posto nella società	Risparmio economico futuro
Crescita conoscenze	Crescita competenze	Creazione impresa propria
Opportunità lavorative	Crescita personale	Crescita autostima
Avere un contatto con esterno	Mantenere un contatto con esterno	Cambiare il modo esterno di vedere (il detenuto e il carcere, ndr)
Una leva per costruire un futuro	Crescita maturità	Diventare buon elettricista

Il problema sociale dalla prospettiva dei beneficiari

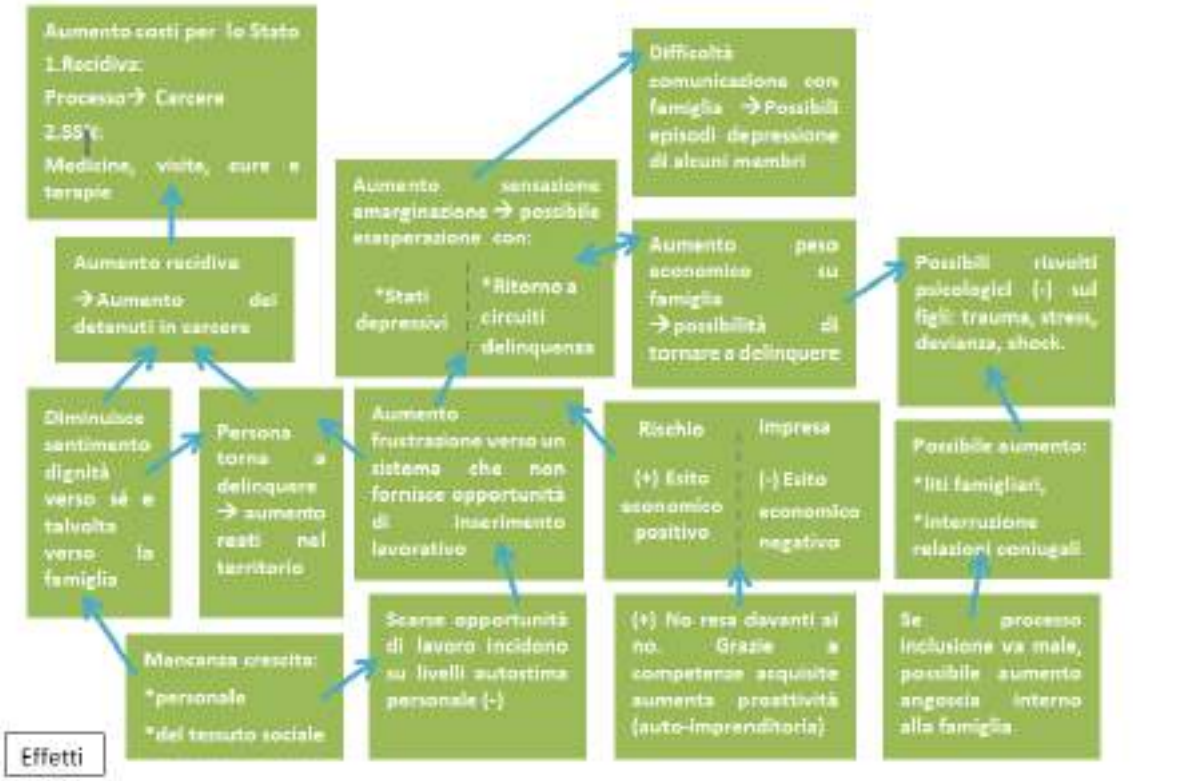
Le sessioni di incontro effettuate all'interno della Casa Circondariale hanno analizzato il problema sociale identificato attraverso lo strumento dell'Albero dei Problemi[32] e successivamente la Teoria del Cambiamento come base di riferimento per l'impostazione del sistema di valutazione.

[32]Consiste nella ricerca, attraverso un'attività di brainstorming, del problema specifico a cui il progetto intende dare risposta. Successivamente vengono riportate le cause e gli effetti primari, secondari e di contesto connessi al problema identificato, al fine di comprendere maggiormente tutti i fattori correlati ad esso e poter agire sulle cause per ridurre gli effetti negativi.

Effetti contesto

Medio periodo

Breve periodo



Modello carcerario non mette al centro i bisogni della persona detenuta

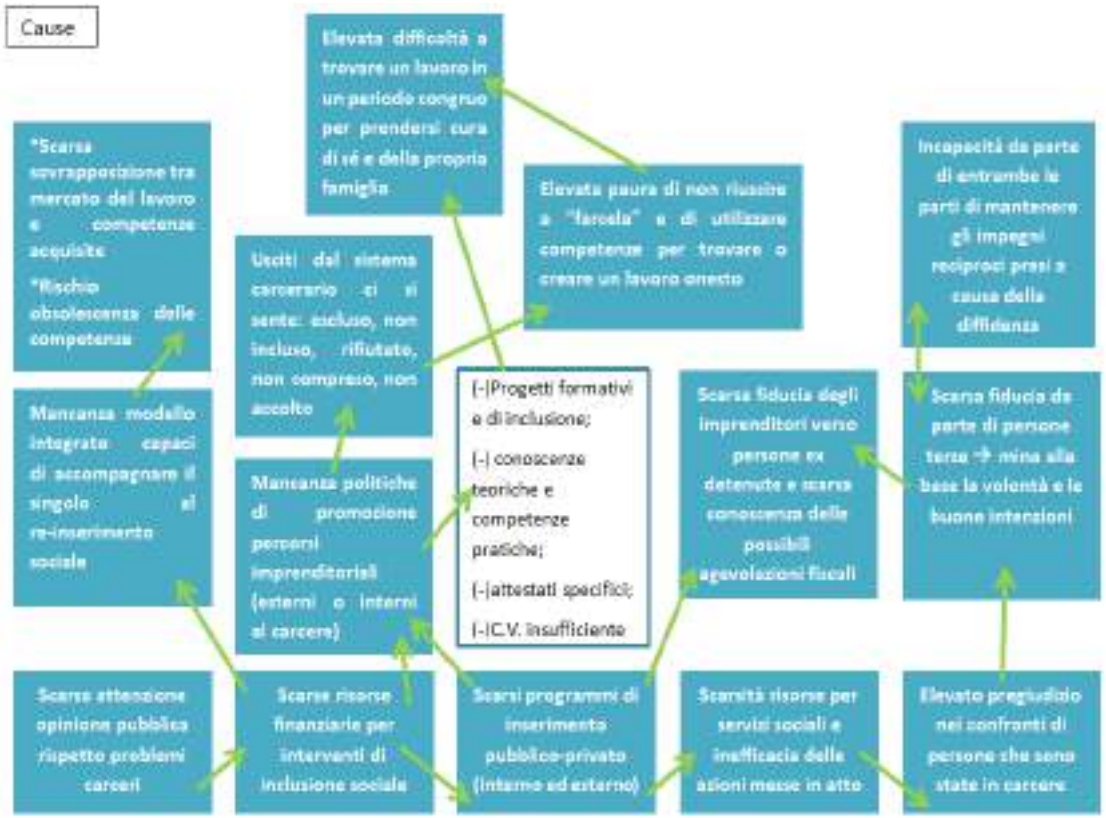
PROBLEMA: Scarse occasioni di lavoro legale all'esterno della struttura incidono in maniera rilevante sulla scarsa opportunità di inclusione sociale

BENEFICIARIO: Persone che si trovano nella Casa Circondariale di Lecce e frequentano il percorso di formazione

Breve periodo

Medio periodo

Cause Contesto



Human Foundation · Do & think tank per l'innovazione sociale
S.L. via Bruxelles 59, 00198 | **S.O.** via Guido Reni 9, 00196 · ROMA **tel.** (+39) 06 3243000 **C.F. e P.IVA** 12500331009

Problema: *Le scarse occasioni di lavoro legale all'esterno della struttura incidono in maniera rilevante sulla scarsa opportunità di inclusione sociale.*

Le cause di questa mancata inclusione sociale delle persone ex-detenute, che contribuiscono a determinare talvolta il riproporsi di comportamenti e atti criminali, dipende in parte da elementi riconducibili al contesto politico, sociale, culturale ed economico locale e nazionale. Si percepisce a **livello di contesto** una scarsa attenzione ed interesse dell'opinione pubblica rispetto alle problematiche vissute dai detenuti. Per quanto concerne l'interesse da parte dei responsabili pubblici, laddove esistente risulta disincentivato da una sempre maggior carenza di risorse investibili. Ne deriva una risposta depotenziata a livello di programmi e modelli che riescano ad agire:

- sul singolo accompagnandolo a reinserirsi socialmente facendo leva sulle sue competenze e desideri di autodeterminazione,
- sulla società promuovendo una rinnovata sensibilità tanto dei singoli quanto del tessuto produttivo nel ri-accogliere la persona che ha scontato una pena.

L'uscita dal carcere rappresenta essa stessa un momento delicato in cui emerge la paura di essere esclusi e rifiutati dalla società, costretti a dover convivere con i pregiudizi della gente e con la mancanza di fiducia di potenziali datori di lavoro. Il ritorno in famiglia, per chi ne ha mantenuta una anche durante la detenzione, può rappresentare un primo ritorno alla normalità ed un sostegno anche psicologico non trascurabile; tuttavia, il rientro in famiglia implica un carico di responsabilità e un impegno dal punto di vista economico per garantire il benessere dei propri cari, che a lungo andare diviene una fonte di stress.

Il lavoro rappresenta, quindi, una fonte di reddito importante per sé ed eventualmente per i propri familiari, ma anche uno strumento grazie al quale poter agevolare il percorso di reinserimento sociale. **In questo senso, l'attuazione di percorsi di istruzione, formazione per l'acquisizione e rafforzamento delle competenze possono sia migliorare la qualità di vita trascorsa all'interno del carcere, sia favorire un ritorno alla vita al di fuori fornendo le competenze necessarie per inserirsi nel mercato del lavoro**. Tuttavia, la ricerca di un'occupazione rappresenta la difficoltà maggiore sia dal punto di vista dell'offerta, che delle competenze spendibili, con una rilevante aggravante per coloro che devono scontare lunghe condanne; le competenze pregresse o acquisite durante il periodo di detenzione, se non messe in pratica e aggiornate continuamente, tendono a diventare obsolete per il mercato del lavoro.

Le scarse occasioni di lavoro nel periodo di detenzione (con un modello carcerario che non è costruito intorno ai bisogni di recupero e re-inserimento della persona detenuta) annichiliscono la crescita della persona, sia da un punto di vista socio-relazionale che di competenze e livello di autostima con conseguenze negative che si traducono in un aumento della frustrazione verso un sistema che viene colto non in grado di fornire opportunità e supporto adeguato per un inserimento socio-lavorativo efficace per tempistiche e modelli di attivazione. Tutti questi elementi in molti casi possono portare ad un accrescimento del senso di emarginazione e inadeguatezza, sensazioni che spesso sfociano in stati depressivi.

Laddove l'iter del percorso di formazione e di inserimento lavorativo ha successo, allora si può innescare un processo di cambiamento positivo che può favorire l'inclusione sociale e l'aumento del benessere dell'ex-detenuto e

dei suoi familiari. Al contrario, se il processo di reinserimento non determina esiti positivi, ne può derivare un aumento dell'angoscia, dello stress e dei sentimenti di esasperazione che influenzano anche il nucleo familiare incentivando l'insorgere di conflitti interni. Con il trascorrere del tempo, il rischio di recidiva aumenta perché l'attività illegale in alcuni casi può rappresentare l'unica soluzione possibile o meglio la più facile da intraprendere per poter far fronte a esigenze impellenti o pressioni esterne. **Riassumendo l'esclusione da parte della collettività percepita dal singolo contribuisce a favorire processi di emarginazione che possono portare all'insorgenza di stati depressivi o di ritorno a circuiti di criminalità.**

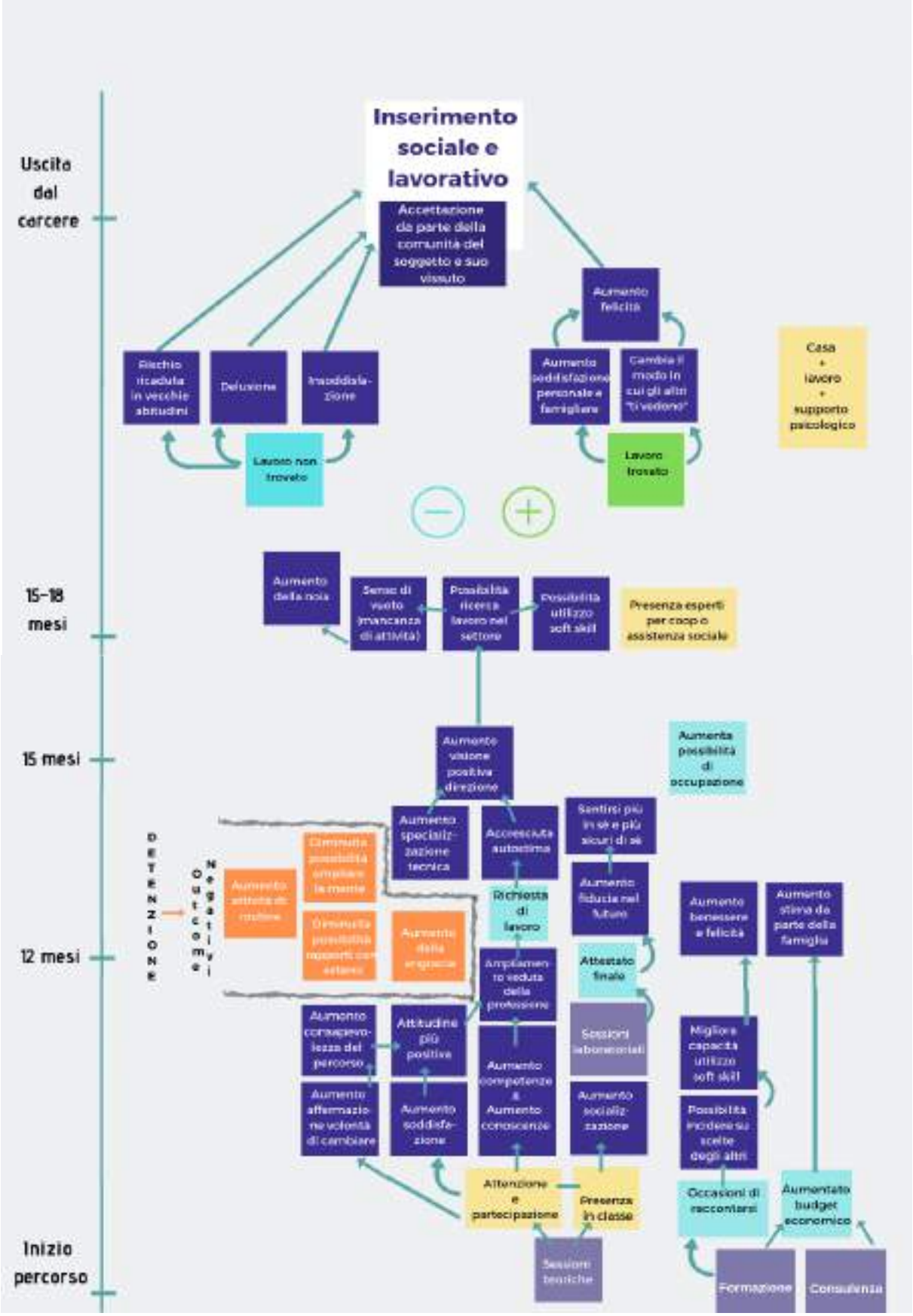
Dall'analisi del problema alla TEORIA DEL CAMBIAMENTO

La Teoria del Cambiamento è frutto del coinvolgimento diretto dei beneficiari che si sono interrogati e confrontati per poter costruire insieme al valutatore una mappa che potesse delineare il percorso e il cambiamento possibile tenendo conto del proprio vissuto, delle proprie aspettative, delle proprie paure, della conoscenza diretta del sistema penitenziario in generale e di quello di Lecce nello specifico.

La teoria del cambiamento segue il percorso del beneficiario a partire dalla partecipazione al percorso formativo che termina nell'arco di 12 mesi **(breve periodo)** seguito da un periodo di 3-5 mesi **(medio periodo)** che rappresenta per alcuni un possibile momento di ricerca di un'occupazione, per altri una fase in cui ricostruirsi una nuova quotidianità facendo tesoro anche dei consigli e degli apprendimenti tratti dal percorso di formazione e consulenza. **Il lungo periodo** è rappresentato "genericamente" dall'uscita del singolo dal sistema penitenziario; per questo non viene attribuita una connotazione temporale in termini di mesi/anni dal momento che ogni caso e ogni persona ha una storia ed un percorso detentivo a sé.

Di seguito il grafico rappresenta una **catena del cambiamento positiva** in cui il singolo riesce a trovare un lavoro ed a inserirsi nel contesto sociale di riferimento. A fronte della catena del cambiamento positiva abbiamo riportato di seguito i **fattori di rischio** frutto del confronto con i partecipanti al corso di formazione.

La Teoria del Cambiamento del progetto



Obiettivo: *il progetto si pone come obiettivo di lungo periodo l'aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone che stanno scontando una pena detentiva all'interno della Casa Circondariale di Lecce*.

Azione: per questo il progetto si pone l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale attraverso un'attività di formazione che vuole da un lato, rafforzare le capacità e le competenze professionali per **aumentare l'occupabilità della persona detenuta**; dall'altro intende, anche attraverso un'attività di supporto psicologico, **favorire un processo di riacquisizione del sé, di rafforzamento della consapevolezza verso le proprie capacità, e di autostima**, affinché la propria vita possa prendere una nuova direzione, lontana da situazioni dannose sia per sé che per gli altri.

Outcome: attraverso il percorso i beneficiari sperimentano nuove opportunità di incontro sia con professionalità differenti che si recano per svolgere le attività progettuali all'interno del carcere, che favoriscono un miglioramento degli aspetti relazionali e di socializzazione.

Attraverso le sessioni di **formazione teorico-pratiche**, progressivamente si acquisiscono nuove abilità e competenze tecniche in relazione all'ambito professionale favorendo una riscoperta ed un rafforzamento delle soft skill ed una maggior attitudine al cambiamento.

È così possibile comprendere maggiormente il valore del percorso, non solo come elemento di novità e di rottura della monotonia quotidiana del carcere, ma anche come **concreta opportunità di crescita**, di sperimentazione di sé, di ampliamento della propria visione della vita e delle cose oltre gli alti muri del carcere, **di aumento delle chance per il futuro** sia in termini occupazionali che di autorealizzazione.

Al termine dei 12 mesi, si prospetta un periodo in cui risulta molto importante **riuscire a mantenere vivo il cambiamento** maturato dentro di sé per non farsi scoraggiare da un ritorno alla quotidianità e alla routine del sistema detentivo. Si possono aprire possibilità concrete di messa in pratica delle competenze acquisite, sperimentandosi così nel lavoro in cui si è stati formati.

Come detto, il lungo periodo della teoria del cambiamento coincide con **la fine della pena o l'uscita dal carcere**. Questo passaggio corrisponde ad un momento di transizione importante in cui il rischio di recidiva delle persone ex detenute appare comunque alto. **Il progetto vuole in questo senso "preparare" il detenuto a questo passaggio rendendolo maggiormente consapevole e capace di potersi costruire un futuro diverso una volta ritornato nella società**. Le competenze tecniche acquisite, l'autostima aumentata e le soft skill rafforzate rappresentano una buona base affinchè la ricostruzione della propria vita, sia dal punto di vista dei rapporti familiari e interpersonali che occupazionali, si possano concretizzare. Nel caso di successo, è possibile che il beneficiario possa trovare una stabilità economica e lavorativa che lo aiuti a reinserirsi nel tessuto sociale senza violare norme e leggi. **Il bisogno di riscatto e di accettazione da parte della comunità** lo spingono effettivamente ad effettuare uno sforzo per **cercare la reintegrazione sociale e ritrovare una dimensione di felicità personale**.

Tuttavia **rimane possibile**, anche a causa delle condizioni di contesto e sociali esterne all'istituto, che la ricerca di un'occupazione risulti ardua o fallimentare; è possibile che il supporto del nucleo familiare venga meno o costituisca una fonte di ansia e stress dovuta alle aspettative mancate, e **che la delusione e il senso di insuccesso abbia la meglio portando la persona a dubitare di sé aumentando la probabilità di cadere in "situazioni negative" per sé e gli altri**.

2 - LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

LA CORNICE VALUTATIVA: OBIETTIVI, APPROCCI E METODOLOGIE

Per rispondere alle domande valutative è stato costruito un disegno misto che coinvolge più approcci valutativi e tecniche di rilevazione dei dati sia di tipo qualitativo che quantitativo. L'applicazione di diverse tecniche di raccolta dei dati permette di comprendere il punto di vista dei beneficiari così come dei più importanti stakeholder del progetto.
Nello specifico, gli orientamenti valutativi alla base del disegno si rifanno alla:

- *Theory Based Evaluation* (Weiss, 1997; Taplin, Clarck, 2012) che consente di ricostruire la teoria del programma sottesa alla mission del progetto e la teoria dell'implementazione messa in atto nelle varie fasi di attuazione (fondamentali per analizzare le specificità dei diversi contesti territoriali e le relative modalità di realizzazione delle attività progettuali).
- La *Developmental Evaluation* (Patton, 2011), approccio che permette l'individuazione, in maniera partecipata, dei meccanismi che dal punto di vista degli stakeholder hanno portato a casi di successo.

Seguendo l'approccio della *theory-based evaluation* è stata elaborata e esposta la Teoria del Cambiamento (*Theory of Change*) (CFTOC, 2017) alla base del progetto proposto: si tratta di una metodologia applicata nell'ambito sociale, che fornisce una mappatura dei cambiamenti, sia positivi che negativi, sia attesi che inattesi, generati grazie alle attività di progetto.

Questo approccio metodologico permette di identificare con chiarezza tutti i cambiamenti apportati dall'intervento, di sviluppare gli indicatori per la misurazione dell'impatto e di evidenziare le relazioni causali che intercorrono tra gli effetti generati dalle attività.

La valutazione, infine, si è caratterizzata per il suo *approccio partecipativo* (Chen, Garben, 2011) che comporta il **coinvolgimento degli *stakeholder*** nelle diverse fasi; in particolare, nell'attività valutativa di questo progetto si è andati a coinvolgere i beneficiari diretti nella fase iniziale di analisi delle cause e degli effetti del problema identificato, e nella costruzione della teoria del cambiamento attraverso una sessione di lavoro ad hoc. Inoltre, sono state condivise dai beneficiari le motivazioni alla base della domanda di partecipazione del progetto, nonché le aspettative sul corso e sui possibili risvolti futuri.

L'obiettivo della valutazione risulta nella capacità di fornire informazioni e dati rilevanti per il miglioramento generale del progetto e laddove possibile programma attraverso l'identificazione di **meccanismi positivi che concorrono al successo del progetto**, così come la possibilità di evidenziare **elementi e minacce su cui porre una maggiore attenzione per gli sviluppi futuri** del progetto. Lo scopo quindi è valutare l'efficacia formativa delle attività previste dal progetto e comprendere i fattori ed elementi di successo.

La metodologia identificata per la valutazione ha seguito un approccio di metodo misto (*Mixed Method*), prevalentemente qualitativo integrato da analisi quantitativa. Tale metodologia è *particolarmente adatta a esplorare e comprendere in profondità i diversi ambiti del progetto*. La valutazione oggetto del presente report si è avvalsa dell'analisi di dati provenienti da fonti primarie, ovvero **due questionari quantitativi e da due interviste semi-strutturate** a completamento di alcuni

quesiti posti ai beneficiari del progetto. Entrambi gli strumenti di rilevazione sono stati **somministrati ai 10 beneficiari coinvolti nel progetto con lo scopo di misurare gli effetti generati.**

La valutazione intende, inoltre, completare il quadro fornito dalle attività di monitoraggio effettuate dai partner di progetto rispetto agli output raggiunti dalle attività realizzate, in particolare rispetto alla partecipazione del corso di formazione per elettricisti.

I criteri di indagine adottati per comprendere e misurare i cambiamenti significativi vissuti dai beneficiari nei 12 mesi di progetto sono stati:

- **Rilevanza**: gli obiettivi dell'intervento sono coerenti con le necessità dei beneficiari e degli altri attori coinvolti?
- **Efficacia**: come e quanto il progetto ha raggiunto i cambiamenti che intendeva generare?

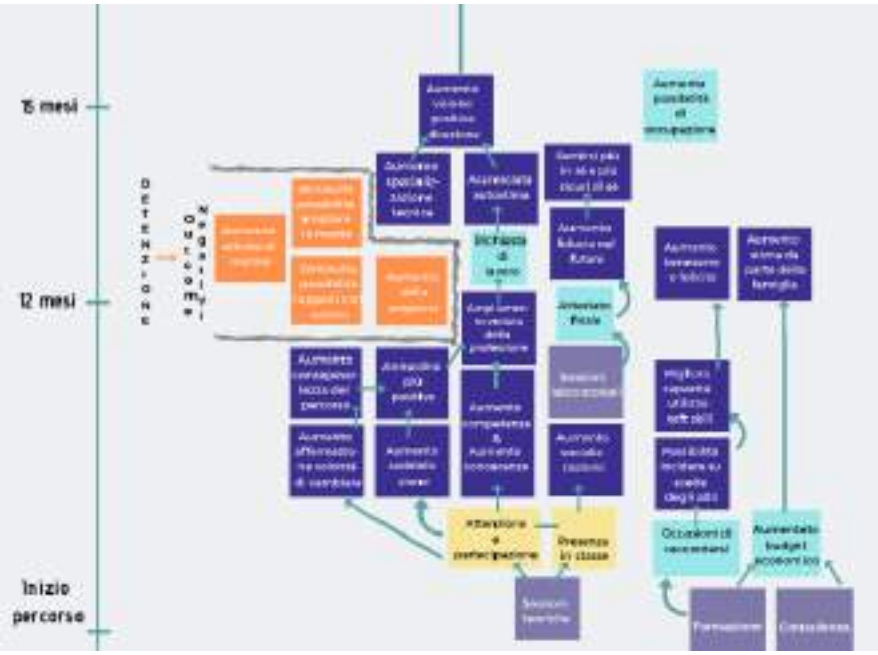
Metodologie e strumenti adottati per la valutazione del progetto: Tavola riassuntiva.

METODOLOGIA	OBIETTIVO VALUTATIVO	DESCRIZIONE
LITERATURE REVIEW	✓ Comprendere l'oggetto d'intervento ✓ Costruire il framework teorico	Costruzione di un percorso bibliografico concernente i contributi scientifici pubblicati in relazione al tema oggetto della valutazione
TEORIA DEL CAMBIAMENTO	Comprendere il cambiamento	✓ Costruire il framework di valutazione ✓ Mappare i cambiamenti rilevanti che l'intervento intende generare ✓ Definire le relazioni causali tra tali cambiamenti
ANALISI QUALITATIVA	✓ Comprendere il cambiamento ✓ Misurare il cambiamento ✓ Individuare fattori abilitanti e disabilitanti	✓ Costruire il framework di valutazione ✓ Comprendere il modello di intervento ✓ Specificare le attività erogate ✓ Coinvolgere gli stakeholder ✓ Analizzare qualitativamente il cambiamento generato dal progetto
ANALISI QUANTITATIVA	✓ Integrare la misurazione del cambiamento ✓ Integrare la comprensione del cambiamento	✓ Trasportare il framework qualitativo di analisi su una scala misurabile e standardizzata ✓ Offrire un'integrazione di tipo quantitativo all'analisi qualitativa del cambiamento generato

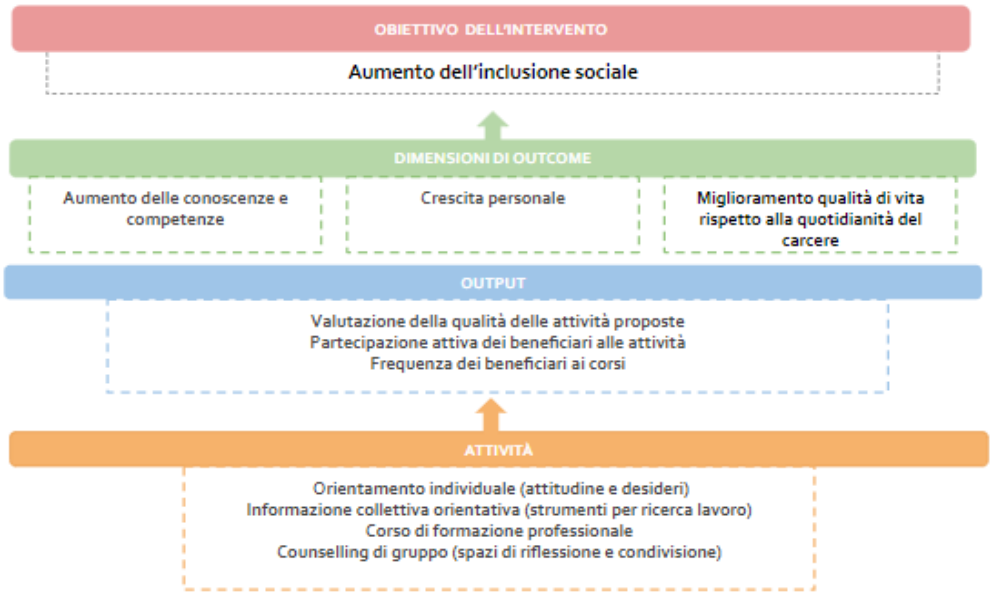
DIMENSIONI DI ANALISI

Sulla base della definizione di cambiamento atteso definito dai beneficiari e degli obiettivi e attività previste dal progetto, è stata definita una cornice a guida del piano di valutazione realizzato. Nell'immagine seguente, a partire dalla definizione dell'obiettivo generale dell'intervento, si può trovare una rappresentazione schematica degli outcome che si è andati a misurare nell'arco di tempo di realizzazione del progetto, ovvero 12 mesi.

A partire dalla Teoria del Cambiamento delineata dai partecipanti è stata definita la cornice e le macro-dimensioni di analisi che la valutazione ha investigato. Alla base della catena si trovano le principali attività di progetto che hanno generato gli effetti di cambiamento.



Cornice di analisi



Attività realizzate ed Output

Attività	Descrizione	Output
Selezione dei detenuti e momento collettivo	Selezione partecipanti al corso attraverso valutazione idoneità candidature. Presentazione del percorso e delle sue finalità al gruppo di partecipanti selezionato.	Gruppo classe di 10 partecipanti + 1 mentore
Orientamento individuale	Realizzazione di colloqui individuali con singoli partecipanti per analizzare e definire la situazione di partenza e gli obiettivi futuri da raggiungere. Attività propedeutica a quella successiva per l'orientamento lavorativo	Colloqui individuali - Griglia del profilo - Fascicolo del profilo personale/professionale
Informazione collettiva orientata	Momenti individuali e di gruppo per fornire strumenti per la ricerca di un lavoro	Sessioni individuali + Sessioni collettive - kit per la ricerca attiva del lavoro
Formazione	Percorso formativo sulla figura di Elettricista e su tematiche legate alla sicurezza del lavoro, legalità, diritti e doveri del lavoratore	- Ore di corso erogate - Rilascio attestato
Counselling di Gruppo	Spazio collettivo di riflessione circa le potenzialità, le emozioni e la loro gestione, i punti di forza e le aree di miglioramento di ogni singolo allievo-detenuto in merito a processo di reinserimento e socializzazione con il mercato del lavoro	- 9 Sessioni di counselling basato sulla psico-educazione - 1 sessione di analisi e definizione obiettivi valutativi - 2 sessioni raccolta feedback e valutazione percorso.

Al termine del corso, i partecipanti totali che hanno ottenuto l'attestato finale, superando positivamente l'esame previsto, sono: 10 su 10.

3 - DESCRIZIONE DEI RISULTATI DELL'ANALISI QUALI-QUANTITATIVA

Nel mese di **Novembre 2018**, fase di avvio delle attività di progetto, è stata realizzata con il gruppo di partecipanti una sessione orientata all'individuazione delle motivazioni relative alla partecipazione al corso e alle aspettative collettive rispetto al progetto. **Output principali** della sessione sono stati l'analisi del problema dal punto di vista dei beneficiari e la Teoria del Cambiamento.

Nel mese di **Aprile 2019**, è stata effettuata da parte di Human Foundation (ente valutatore del progetto) una **rilevazione intermedia** attraverso la somministrazione ai 10 beneficiari di un questionario cartaceo e un'intervista semi-strutturata per comprendere in profondità alcuni aspetti relativi al cambiamento che si stava realizzando attraverso la partecipazione al progetto.

Un anno dopo, nel mese di **Novembre 2019**, è stata effettuata una seconda rilevazione per comprendere il **cambiamento vissuto a conclusione del progetto** con le stesse modalità. A questa seconda rilevazione hanno preso parte tutti e 10 i partecipanti. Sono state, inoltre, realizzate **4 interviste a rappresentanti dei soggetti coinvolti direttamente nel progetto**: al Tutor d'aula esterno di Innovamenti, al Responsabile Area Pedagogica e alla Direttrice dell'Istituto Penitenziario del carcere di Lecce, alla Referente della PA nella veste del Responsabile di Sub-Azione "Dispersione scolastica, formazione professionalizzante e per gli adulti" – POR Puglia FESR-FSE 2014/2020. Queste interviste **hanno fornito utili elementi di comprensione del contesto specifico e la rilevanza dell'intervento rispetto all'obiettivo finale.**

Rifacendosi alla cornice di analisi delineata, la valutazione ha indagato maggiormente gli effetti e i cambiamenti generati dalle attività nel breve periodo, in corrispondenza con l'accountability line (entro i 12 mesi di svolgimento delle attività di progetto).

L'analisi dei cambiamenti e degli effetti prodotti dal progetto nella dimensione individuale è stata effettuata a partire dal gradimento e soddisfazione delle attività realizzate per concentrarsi poi sugli aspetti relativi a:

- acquisizione hard e soft skill acquisite;
- crescita e cambiamenti nella sfera individuale;
- miglioramenti nella qualità della vita all'interno del carcere;
- effetti e aspettative future rispetto all'obiettivo generale.

❖ **Gradimento ed efficacia del corso:**

E' stato chiesto ai partecipanti di esprimere un proprio giudizio sul corso di formazione erogato, per comprendere tanto il livello e la soddisfazione rispetto alla qualità dell'offerta formativa e quindi dei professionisti coinvolti, quanto i cambiamenti vissuti e percepiti a livello di accrescimento delle conoscenze e competenze.

Si evince un buon grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto alla formazione professionale, in particolare nella seconda parte dell'anno di progetto (quella dove erano previste le sessioni più pratiche/laboratoriali). Il corso è riuscito a rispondere, per la maggioranza dei beneficiari, alle aspettative attese.

Di seguito, una tabella sintetica di gradimento del corso a livello di contenuti. I dati fanno riferimento alla rilevazione effettuata negli ultimi mesi del progetto; il gradimento è rimasto costante per tutta la durata del corso

attestandosi, su una scala da 1 a 5, dove 1 era poco e 5 molto intorno ad una media di 4,4.

Tabella 3. Valutazione delle materie di insegnamento

Materia di insegnamento	Media Gradimento
Teoria e tecnica elettrica	**4,7**
Definizione e pianificazione delle operazioni per la realizzazione di un impianto elettrico	**4,8**
Installazione linee di energia elettrica	**4,7**
Predisposizione e cablaggio di un impianto elettrico. Posa delle canalizzazioni	**4,7**
Predisposizione degli strumenti e delle attrezzature per la realizzazione di un impianto elettrico	**4,9**
Monitoraggio del funzionamento di strumenti ed attrezzature	**4,8**
Predisposizione e cura degli spazi	**4,2**
Sicurezza sui luoghi di lavoro	**4,8**
Verifiche di funzionamento dell'impianto elettrico. Manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti elettrici	**4,3**
Gestione cliente/fornitore	**4**
Diritti e doveri dei lavoratori. Contratti di lavoro	**4,1**
Rapporti interpersonali	**4,1**
Inglese	**3,6**
Nozioni di economia aziendale e auto-impresa	**4,4**
Informatica	**4,5**

**Scala da 1 a 5. Rilevazione del 25/9/2019*

Rispetto al corso professionale, il **punto di forza ma anche di debolezza** ha riguardato l'attività pratica. I partecipanti hanno espresso grande interesse verso la messa in pratica delle conoscenze e la sperimentazione delle proprie competenze, che ha favorito l'apprendimento ed ha creato un clima collaborativo tra i partecipanti e tra questi e i docenti. Inoltre, nelle interviste finali è emerso come **l'attività pratica abbia contribuito a modificare la percezione dei partecipanti rispetto al corso**; dopo una fase iniziale di osservazione ed esplorazione si è maggiormente compresa la finalità e la validità della proposta. Proprio per l'importanza che ha acquisito nel percorso di formazione, la maggioranza dei partecipanti ha riscontrato **la necessità di incrementare "il fare" al fine di acquisire maggior dimestichezza con il mestiere** di elettricista e poter raggiungere le competenze adeguate al suo svolgimento; viene suggerito dagli stessi, la possibilità di realizzare interventi ordinari e straordinari all'interno della struttura carceraria di modo da permettere una messa in opera delle capacità apprese e quindi un loro consolidamento.

In riferimento alle attività di *counselling*, complementari alla proposta progettuale, **i partecipanti hanno apprezzato il modulo di orientamento e di accompagnamento** finalizzato all'esplorazione, attraverso il gruppo, di tutte quelle dimensioni che possono sostenere il soggetto nel passaggio da un *"futuro impensabile"* ad un *"futuro progettuale"*. I partecipanti, attraverso la rilevazione, hanno espresso l'apprezzamento verso il percorso **in particolare rispetto ai momenti di analisi dei punti di forza così come di debolezza.**

L'interazione con i docenti è stata molto positiva; è stata apprezzata la loro preparazione e professionalità, così come un'ottima capacità nella chiarezza espositiva, metodologia didattica e attenzione alle esigenze del gruppo. **Di grande rilevanza il clima e il rapporto che si è instaurato con i docenti** che hanno saputo supportare i partecipanti nell'apprendimento e hanno ricreato una **situazione di "normalità**[33]" rispetto al contesto del carcere. Il modo di porsi e di relazionarsi dei docenti e professionisti coinvolti, nei confronti dei partecipanti, è stato uno degli aspetti maggiormente apprezzati che ha dato valore aggiunto e forza al progetto.

Al termine del corso, **il 100% dei discenti consiglierebbe ad altri detenuti di presentare domanda per partecipare al percorso**. Se, come rilevato inizialmente dai partecipanti e docenti, poteva esserci un'iniziale diffidenza rispetto alla credibilità o efficacia del corso, al termine i partecipanti esprimono un cambiamento di visione ed un progressivo aumento dell'interesse e dell'impegno posto. **Hanno ritenuto il progetto una proposta valida e in grado di generare miglioramenti grazie anche alle capacità e competenze dei docenti e professionisti coinvolti** così come **all'impegno e ruolo svolto dal tutor e dal mentore** al corso che hanno, in due modalità e ruoli diversi, favorito la creazione di un ambiente positivo e stimolante per l'apprendimento e la partecipazione attiva di tutto il gruppo classe alle attività proposte. Inoltre, **la presenza di personalità carismatiche ed entusiaste all'interno del gruppo ha incentivato gradualmente una partecipazione attiva al progetto e il desiderio di mettersi in gioco.**

[33] L'ambiente è stato percepito dai partecipanti come non viziato da pregiudizi e preconcetti legati alla vita della persona e al suo passato.

❖ **Aumento delle competenze e conoscenze**

Aspettativa: *Acquisizione progressiva di nuove abilità e competenze tecniche in relazione all'ambito professionale;*

Aspettativa: *Riscoperta e rafforzamento delle hard e soft skill, e dell'attitudine positiva al cambiamento.*

Complessivamente, **i partecipanti esprimono soddisfazione rispetto al corso**, in particolare per aver "avuto modo di capire cose che prima non conoscevo". In relazione alle singole aspettative e attitudini personali nelle attività manuali, qualcuno riconosce di essere "andato avanti" rispetto alle conoscenze pregresse o è riuscito a raggiungere "livelli alti", altri riconoscono di aver appreso ma che non sono, ad oggi, "in grado di fare un impianto da soli". Queste riflessioni espresse dai partecipanti denotano comunque una **elevata consapevolezza dei singoli circa il livello di confidenza acquisito con le competenze trasferite.**

È stato chiesto inoltre ai partecipanti di esprimere un giudizio rispetto a quanto si percepiscono migliorati nelle materie insegnate, sia dal punto di vista delle conoscenze che delle competenze. I dati raccolti prima dell'esame finale per il conseguimento dell'attestato rilevano che **il 90% dei partecipanti denota un miglioramento**: in una scala da 1 a 5, il valore espresso dai singoli si attesta in un range compreso tra 3,5 e 4,8. Solamente un rispondente indica di non aver percepito cambiamenti (valore < 3); la motivazione sostanziale può essere ricondotta ad una pregressa conoscenza personale rispetto alle tematiche trattate nella formazione.

Nella Tabella.4 si riportano in valore assoluto la media dei giudizi rispetto alle singole materie rilevati nella prima metà del progetto; la seconda colonna indica eventuali variazioni rilevate al termine del corso. I dati sottostanti indicano un generale miglioramento delle conoscenze e competenze.

Tabella 4. Miglioramento conoscenze e competenze

Materia di insegnamento	Rilevazione intermedia	Variazione finale
Nozioni di economia aziendale e auto-impresa		⊖
Diritti e doveri dei lavoratori.	3,8	⊜
Informatica	3,6	⊕
Teoria e tecnica elettrica	4,73	⊖
Definizione e pianificazione delle operazioni per la realizzazione di un impianto elettrico	4,45	⊜
Installazione linee di energia elettrica	4,09	⊕
Rapporti interpersonali	4	⊕
Inglese	2,5	⊕
Predisposizione e cablaggio di un impianto elettrico. Posa delle canalizzazioni	4,6	⊜
Monitoraggio del funzionamento di strumenti ed attrezzature	4,3	⊜
Sicurezza sui luoghi di lavoro	4	⊕
Predisposizione e cura degli spazi	3,6	⊕
Verifiche di funzionamento dell'impianto elettrico. Manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti elettrici	4,3	⊕
Gestione cliente/fornitore	3,4	⊕

Solamente una materia risulta aver raggiunto un valore non sufficiente (< 3) sia nella rilevazione intermedia che finale, ovvero la **lingua inglese**. La maggioranza dei partecipanti ha riscontrato una difficoltà nell'apprendimento della materia che non risulta imputata alla professionalità e preparazione del docente, piuttosto alla necessità di **programmi di studio tarati maggiormente sui diversi livelli di conoscenza del gruppo-classe e "mirati" rispetto ai temi della formazione**. Ciò potrebbe favorire l'acquisizione di conoscenze di base spendibili laddove si esercitasse il mestiere di elettricista.

Complessivamente, i beneficiari ritengono che la componente di formazione è stata efficace in relazione ai propri **obiettivi personali** ed in particolare rispetto a:

- Conoscenze apprese;
- Competenze acquisite;
- Crescita personale;
- Componente economica (diaria).

In riferimento alla consulenza psicologica, inoltre, i partecipanti esprimono soddisfazione e ritengono che le attività abbiano impattato positivamente su alcune dimensioni:

- Crescita personale;
- Aumento delle conoscenze;
- Aumento delle competenze;
- Gestione della discussione / confronto interno al gruppo.

Inoltre, le attività di consulenza hanno contribuito a migliorare:

Tabella 5. Aspetti di miglioramento in relazione all'attività di consulenza

Aspetto di miglioramento	Valore medio (scala 1-5)
Capacità di ascolto e concentrazione	**4,6**
Conoscenza delle dinamiche esterne alla struttura carceraria	**3,8**
Possibilità di raggiungimento di traguardi personali	**3,7**
Capacità di comprendere le dinamiche di gruppo	**4,7**
Capacità di gestire le relazioni con gli altri	**4,7**
Capacità di gestire le proprie relazioni	**4,4**

**Dati riferiti alla rilevazione finale*

I valori assoluti riportati nella **Tab.5** se comparati ai dati della rilevazione intermedia denotano un miglioramento sostanziale in tutti gli aspetti elencati. La variazione maggiore (da 3,91 a 4,7) si rileva nella dimensione: "**aumentata capacità di comprendere le dinamiche di gruppo**"; la creazione del gruppo ha rappresentato, infatti, uno degli elementi che i partecipanti hanno maggiormente evidenziato.

Al termine del progetto è stato chiesto ai partecipanti se, in base all'esperienza vissuta, consiglierebbero ad altri detenuti di fare domanda per partecipare al corso. Il 100% di loro ha dato risposta positiva poiché ha rappresentato un'esperienza positiva sotto molti aspetti. **Il percorso viene definito come un'opportunità per imparare qualcosa di nuovo ma anche per "conoscere qualcosa di se stessi", migliorare l'autostima e la positività in un luogo che ti rende "pessimista", tenersi occupati in "maniera costruttiva".**

❖ **Crescita personale**

Aspettativa: *Mettersi in gioco, mettersi alla prova*

Aspettativa: *Investire il proprio tempo in maniera produttiva*

Aspettativa: *Cambiamenti interni (emozionale; percezione di sé)*

Nella rilevazione intermedia e finale emergono tra i maggiori cambiamenti vissuti l'aspetto relazionale e di gruppo insieme al **senso di appagamento nella quotidianità**. In riferimento alle aspettative iniziali, un altro elemento di cambiamento rilevato riguarda la considerazione di sé.

Il corso ha rappresentato **un'opportunità per mettersi alla prova** e **per apprendere, rendendo produttivo il tempo** investito nel progetto e dando valore al tempo **passato in carcere**. Nel corso dell'anno alcuni dei partecipanti sono riusciti a "sbloccarsi" e ad "aprirsi", mettendosi quindi in gioco in prima persona. Chi frequenta altre attività proposte

dal carcere, in particolare il corso di teatro, ritiene che quest'ultima rappresenti un'esperienza altrettanto utile ed efficace per aiutare le persone a superare alcuni blocchi e dare più confidenza agli altri.

Il 90% dei rispondenti asserisce che **l'attestato finale** abbia rappresentato un incentivo per impegnarsi ad **apprendere il più possibile per raggiungere l'obiettivo formativo.** In questo senso, il conseguimento dell'attestato ha avuto diversi significati per ognuno, in particolare l'80% di loro gli attribuisce il raggiungimento di un "**traguardo personale**". Ad esempio, un partecipante dichiara che l'attestato rappresenterebbe l'impegno posto e il raggiungimento di un obiettivo personale, cosa "che non è sempre scontata", soprattutto dopo anni in cui si ha ricevuto pochi stimoli. Per alcuni, l'attestato risulta importante per poter **dimostrare ai propri cari il cambiamento e l'impegno affinché possano migliorare la percezione e considerazione nei loro confronti**. Per qualcuno, invece, può rappresentare semplicemente uno **strumento utile per accedere al mondo del lavoro** in quanto attesta e giustifica le capacità e gli apprendimenti acquisiti.

All'**attestato** viene attribuito da un partecipante anche un ulteriore significato relativo alla percezione di un possibile datore di lavoro 'esterno' al mondo del carcere. In tal senso, l'attestato **certifica il possesso di capacità e competenze della persona non in quanto detenuta ma, in quanto "degna e capace di fare questo lavoro"**. E' uno strumento avulso da giudizi e categorizzazioni che favorisce nella persona una percezione di sé come "uguale agli altri" e che può essere "ammirata".

Il progetto è stato importante, inoltre, per far emergere capacità e aspetti di sé che non si conoscevano e che "magari non pensavi di avere", ad esempio la propensione e l'attitudine nel lavoro manuale, oppure la capacità di porsi obiettivi e di raggiungerli, sebbene, per chi ha ancora davanti a sé molti anni di carcere, fare progetti o porsi obiettivi risulta più difficile. Per alcuni ha rappresentato un'opportunità di cambiamento in particolar modo per coloro che dichiarano di "voler cambiare".

Il progetto è stato utile anche per **attenuare o migliorare alcuni aspetti di sé**: in un caso, ad esempio, per **ridurre l'aggressività** grazie al consolidamento del gruppo e ad una crescita di consapevolezza rispetto all'importanza dell'opportunità offerta; in un altro caso, per **favorire l'introiezione di regole** attraverso una maggior comprensione del loro significato al di là del carattere impositivo delle stesse. Altri aspetti di miglioramento e di 'scoperta' hanno riguardato:

- "capacità di collaborare traendo soddisfazione nell'aiutare gli altri";
- "superamento delle timidezze riuscendo ad aprirsi di più";
- "comprensione dell'importanza del confronto";
- "ottimismo per aver scoperto di sapere fare cose e pensare di poterne fare altre nella propria vita";
- "soddisfazione al posto del sentirsi demoralizzato";
- "un po' di competizione che ti sprona a fare meglio".

L'autostima è tra le dimensioni di cambiamento che i partecipanti sentono accresciuta in relazione all'acquisizione di nuove capacità e conoscenze e all'essersi impegnati in vista di un obiettivo concreto. **Mettendosi in gioco, è stato possibile vedere concretamente "i risultati del proprio impegno"** ed esserne soddisfatti e realizzati. La partecipazione al percorso e i miglioramenti conseguiti hanno fatto sentire i partecipanti più "valorizzati", più capaci "di fare", contribuendo ad un aumento

"dell'autostima"; queste sensazioni possono incrementare **sentimenti di speranza e ottimismo che necessitano, però, di essere costantemente rafforzati e nutriti**. Risulta importante "mantenere la persona allo stesso livello"; se decadono le competenze e si ritorna a "quello che si era prima", vi è il rischio che "si abbassi l'autostima" e si inneschino spirali di outcome negative che possono portare ad insoddisfazione, infelicità, ansia, depressione.

L'**aspetto emozionale** è migliorato nella misura in cui è stato possibile riscoprire o **fare riemergere "l'ottimismo" e la "speranza" al posto del "pessimismo" e dell'apatia**. In entrambe le rilevazioni effettuate (intermedia e finale), gli aggettivi maggiormente utilizzati per descrivere il proprio umore sono stati: "serenità", "essere propositivo" e "sentirsi stimolato", "positività". Al termine del percorso, i partecipanti ritengono modificata **positivamente** la percezione di sé, in particolare si vedono maggiormente appagati, valorizzati e soddisfatti. Per qualcuno, la percezione che si ha uscendo dalla propria sezione per andare in un luogo diverso e incontrare altre persone, sebbene dentro le mura del carcere, è quasi di "libertà".

Il corso ha permesso in generale di **far emergere degli aspetti emozionali che talvolta non riescono ad esser espressi in un contesto che può risultare "asettico".**

❖ **Qualità di vita all'interno del carcere**

Il progetto ha inciso positivamente sugli aspetti relativi alla quotidianità del carcere, sia dal punto di vista del tempo, contribuendo a rompere la monotonia della routine, sia dello spazio, facendo da ponte con l'esterno. Altri aspetti che si sono rafforzati afferiscono alla dimensione relazionale e di gruppo, e a quella economica grazie al conferimento di un contributo a latere della partecipazione alla formazione professionale.

Aspettativa: *Valore del percorso come rottura della quotidianità e della routine: Il Tempo*

Aspettativa: *Rapporti personali e socializzazione*

Aspettativa: *Componente economica*

Aspettativa: *Rapporto con il mondo esterno: cosa succede fuori*

L'**aspetto economico** ha rivestito un ruolo importante per i partecipanti la cui perdita al termine del percorso rappresenta uno dei fattori maggiormente rilevanti. In tal senso **avere un'entrata economica fissa permette di soddisfare alcuni bisogni primari**. Per chi si trova in carcere da "tempo è avvilente" dover essere "dipendente da qualcuno", siano figli, genitori, mogli. **Riuscire a contribuire alle necessità economiche della propria famiglia allevia in parte la percezione di essere un peso**. Poter mandare soldi a casa è "importante per sentirsi qualcuno, far parte della famiglia, contare per essa." E' un modo per poter, "con piccoli gesti", far sapere ai propri cari di volergli bene; aumenta la stima e la gratificazione. La maggior parte dei partecipanti dichiara che con la diaria ha potuto aiutare la propria famiglia o fare dei regali alle persone care. In un certo senso, **riuscire a guadagnare attraverso un impegno costante può contribuire a dare "un valore reale ai soldi" e ad "imparare a gestire uno stipendio"**. È un elemento che conferisce "dignità" a una persona perché può "mantenersi" e quindi provvedere a sé, e allo stesso tempo "contare per la famiglia" e sentirsi "qualcuno".

Oltre a quello economico, sono emersi altri aspetti che hanno determinato un miglioramento nella quotidianità. Il carcere viene spesso affrontato con la

"consapevolezza di non avere certezze"; sapere che ciò che stai costruendo potrebbe cambiare fa emergere una "paura a legarsi". Nonostante questo, tra i maggiori cambiamenti rilevati si ritrova, da un alto, la creazione e il consolidamento del gruppo, dall'altro la creazione di rapporti individuali con almeno uno dei partecipanti.

Il 90% dei rispondenti afferma che si è creato un gruppo all'interno della classe e che questo appaia più solido al termine del progetto. Gli stessi affermano di aver stretto relazioni con altri componenti. Al termine del corso si evince, altresì, un miglioramento nella creazione di collaborazioni fra i membri del **gruppo,** così come nel sentirsi parte di esso e riuscire a porre obiettivi di riferimento (valore > 4,5 su scala 1-5). Solo uno dei partecipanti ritiene di non aver creato legami con altri e percepisce che il gruppo non si sia creato e modificato durante l'anno di progetto; questo può essere in parte attribuito ad una diffidenza e paura di legarsi che persiste ineluttabilmente in un contesto come quello carcerario.

La creazione del gruppo e di relazioni tra partecipanti non è mai scontata soprattutto in un contesto come quello carcerario in cui è facile attivare meccanismi di difesa. In questo caso, **si è riscontrato un particolare feeling con i professionisti ed in particolare con i tutor che hanno favorito la costruzione di un clima idoneo alla coltivazione di relazioni positive interne al gruppo**. Un intervistato, nella prima parte del progetto, rileva che l'aspetto umano abbia rappresentato una condizione essenziale per generare tale cambiamento, così come la percezione del partecipante di trovarsi in un ambiente privo di preclusioni e preconcetti.

Ciò che emerge in maniera preponderante è la "**solidarietà**" che si è andata a creare e consolidare nel corso del progetto e che ha spinto ad **"aiutarsi l'un l'altro**" "laddove uno aveva bisogno", **in particolare nella realizzazione delle attività didattiche e soprattutto pratiche.** L'aiuto deriva da un "massimo rispetto" reciproco e dalla comprensione che si è tutti "sulla stessa barca" e ci si capisce. **Il confronto è visto in maniera positiva come possibilità di scambio e di miglioramento.** Le relazioni che si sono create sono state più o meno profonde; in alcuni casi si sono trovate persone molto "affini" con le quali si è potuto instaurare un vero e proprio rapporto che ha visto "momenti di scambio di cose familiari e personali". Laddove non si è instaurato un rapporto di amicizia si è rilevato comunque un sentimento di comprensione e non di "invidia o superiorità". Con il tempo è stato possibile togliere un po' la "maschera" e rendere così possibile la creazione di un "gruppo pacifico e positivo". **Aiutare i compagni ha contribuito ad aumentare il livello di soddisfazione di sé e verso il progetto e il corso di formazione**.

Al termine del percorso emerge la paura di perdere le relazioni create a causa della difficoltà o impossibilità di incontrarsi all'interno del carcere, soprattutto con le persone affini con cui ci si è trovati "d'accordo". **Con la fine della formazione, per molti non vi è speranza di mantenere i rapporti creati**, per qualcuno si può trovare invece un modo.

Una delle percezioni dei professionisti che hanno accompagnato i beneficiari nell'anno di progetto, è la "sete di rapporti" sia verso persone interne al carcere, sia verso persone da "fuori" che portano testimonianza di un qualcosa di diverso dall'ordinario.

Il tempo e lo spazio

Tra le maggiori aspettative espresse dai beneficiari in relazione alla partecipazione al progetto vi era la necessità di **"dare un senso**

alle giornate" mentre si è all'interno del carcere e di occupare il tempo in modalità differenti e produttive. A questo riguardo, il progetto ha offerto la possibilità ai partecipanti di spezzare la routine del carcere incidendo sia in termini di percezione dello spazio che del trascorrere del tempo. **Il 100% dei partecipanti asserisce che la partecipazione al progetto abbia contribuito ad attribuire valore al tempo trascorso nella struttura penitenziaria.**

Lo stare in carcere può essere talvolta percepito come una situazione di stand-by in cui il tempo scorre dentro e fuori le mura in maniera infruttuosa mancando di un "significato". Sopraggiunge quindi la "noia", "l'isolamento" e la chiusura in sé, la percezione che il tempo di detenzione si "allunghi". Queste sensazioni accrescono il pessimismo e la difficoltà di guardare lontano con "speranza". In questo senso **l'effetto immediato del progetto è stato sicuramente la rottura della "monotonia" e della routine quotidiana** scandita da momenti già configurati. La novità e la definizione di un obiettivo a più ampio respiro ha contribuito ad attribuire un significato al tempo che può apparire come un "investimento" passando così "più velocemente"; l'impegno in altre attività ha rappresentato per qualcuno un'occasione per poter restare distanti "dai guai" o comunque da situazioni che possono condurre a situazioni negative per sé o per gli altri. L'impegno del corso, l'interesse, lo studio, hanno offerto uno stimolo per distaccarsi da "pensieri ricorrenti" "impegnando la mente" in altro o per rompere il senso di isolamento della "cella" trovandosi a "pensare al progetto che avremmo realizzato il giorno dopo". Il corso ha offerto stimoli per poter pensare e "parlare di altro" per non annoiarsi a "parlare delle stesse cose", per qualcuno "con lo studio ti distacchi, cambi la giornata, pensi a quello che hai fatto la mattina"; questo in particolare per chi deve scontare pene più lunghe o vive in carcere da molto tempo.

Uscire dalla propria sezione, seppur rimanendo all'interno delle mura carcerarie, ha inciso sulla **percezione dello spazio**. La necessità, da un lato, è sapere cosa succede all'esterno e come si è visti, dall'altro è sentire che si continua a far parte della società; la sensazione, talvolta, è quella di non vivere più "il mondo reale" e in qualche modo di "subire" la vita che trascorre in carcere. In questo senso**, l'effetto del progetto è stato quello di aver ampliato il proprio spazio** trovando una forma di collegamento con l'esterno grazie anche alla conoscenza di persone che non appartengono al sistema carcerario e che hanno portato contenuti, informazioni, novità, della 'vita al di fuori'**; i docenti e professionisti** coinvolti hanno rappresentato per molti "un ponte" con l'esterno e il "mondo reale". Questo anche grazie alla loro umanità, alla capacità di porsi con "gentilezza" e senza pregiudizi.

Lo sguardo di queste persone, sguardo di "rispetto" e di "comprensione", ha rappresentato un aspetto che ha colpito e sorpreso i partecipanti. Li ha aiutati a percepirsi non come detenuti, ma come persone chiamate ad impegnarsi per conseguire un obiettivo e che "possono cambiare". Ha, inoltre, favorito la creazione di un clima positivo e stimolante che ha contribuito al successo e alla buona realizzazione del progetto. La paura a conclusione del corso è di non potersi più confrontare e comprendere qual è la visione dell'esterno e di ritornare in una situazione poco stimolante in cui si parla "sempre delle stesse cose". Questo aspetto rappresenta uno dei fattori di perdita più sentiti.

Conclusione del progetto (paure e aspettative future)

Aspettativa: *Occupazione e Lavoro*
Aspettativa: *Inclusione sociale e lavorativa*

L'idea che il progetto si concluda suscita nei partecipanti varie emozioni, principalmente la **tristezza** (7 risposte) e il **senso di vuoto** (6 risposte), e per alcuni anche **l'angoscia** (3 risposte). La sensazione è di tornare alla situazione di partenza perdendo le relazioni costruite internamente ed esternamente e tornando a vivere la routine del carcere.

La **paura** per la conclusione del corso si lega alla perdita di alcuni fattori che hanno caratterizzato la vita nei mesi di progetto. Tra questi il rischio e il timore riguardante **l'obsolescenza delle conoscenze e competenze acquisite rendendo vano l'investimento fatto**, in particolare, in funzione della futura uscita dal carcere. Per qualcuno, **permane una consapevolezza del funzionamento del sistema penale e detentivo che porta ad attivare meccanismi di difesa e disincanto in relazione alle aspettative future**.

Nella Tabella 6, riportiamo i fattori che i partecipanti temono maggiormente di perdere in concomitanza con la conclusione del progetto, per le ragioni indicate in precedenza:

Tabella 6. Perdita di fattori

Fattori caratterizzanti il percorso	*N° risposte*
Perdita del contributo economico	***6***
Interruzione rapporto con il personale esterno;	***5***
Perdita delle competenze acquisite;	***4***
Aumento del tempo a disposizione	***4***

L'augurio del 90% dei partecipanti è comunque di **poter continuare ad applicare le conoscenze/competenze apprese** o di continuare con questa tipologia di attività in modalità diverse. Tra queste, sia all'inizio che al temine del corso di formazione, le due **opzioni preferite** rimangono "percorsi lavorativi esterni alla struttura penitenziaria", cosiddetto art.21, e a seguire "possibilità di lavoro interna alla struttura penitenziaria", cosiddetto MOF. Sebbene in maniera inferiore, l'interesse dei partecipanti riguarda altresì "ulteriore formazione" in linea con quella oggetto del corso formativo, "formazione su altri argomenti." e "laboratori pratici di applicazione delle conoscenze / competenze apprese". Questi dati si scontrano, però, con una **scarsa fiducia rispetto alla probabilità che la soluzione auspicata possa realizzarsi**, tuttavia la "speranza" aumenta leggermente a conclusione del corso: su una scala da 1 a 5, la media dei valori espressi passa da 2,38 a 2,44.

Rispetto all'occupazione e al lavoro, l'attestato è visto anche come un mezzo per poter ottenere un'occupazione. **Il percorso formativo ha contribuito a riportare "un po' di speranza" nel poter avere maggiori opportunità di trovare un'occupazione all'esterno grazie all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze**. In questo senso, si paventa però il problema del mantenimento di quanto acquisito per poterlo mettere a frutto nel momento dell'uscita, in particolare per chi ha davanti a sé ancora molti anni di detenzione. L'occupazione viene vista dai partecipanti in una duplice ottica, sia di breve periodo che di lungo periodo. Nel primo caso, l'auspicio riguarda la "possibilità di mettere in pratica quanto imparato attraverso un lavoro interno od esterno" per consolidare e mantenere le capacità acquisite. Nel secondo caso, si palesa il timore di trovare difficoltà nella ricerca di un'occupazione all'uscita dal

carcere dovuta sia ad una debolezza del tessuto economico del territorio, sia ad una diffidenza e pregiudizio verso la persona ex-detenuta e del suo passato. **Per questo viene ribadita dai partecipanti l'importanza del lavoro come possibile strumento che contribuisce a favorire l'integrazione sociale della persona che ha vissuto un percorso di detenzione**; si richiama, tuttavia, l'attenzione alla necessità di "accompagnare il momento di passaggio" dell'uscita dal carcere .

In generale, **il timore è che un intervento di questo tipo possa essere positivo per molti aspetti, ma che "si concluda in maniera autoreferenziale" e che nel lungo periodo si perdano gli effetti e i cambiamenti positivi raggiunti.**

Un progetto di questo tipo può rappresentare un primo passo, può "aprire una strada" per favorire l'integrazione sociale, tuttavia necessita di impegno e continuità così come di una progettualità più ampia e strutturata per realizzare internamente alla persona il cambiamento sostanziale perché si possa realizzare effettivamente. La "sola questione di mancanza di lavoro" o di "pregiudizio" esterno non è vista come l'unica barriera all'inserimento sociale e una giustificazione per la reiterazione di reati.

Importante è, inoltre, calibrare e pensare gli interventi tenendo in considerazione il numero di anni passati e/o ancora da trascorre in carcere.

Infine, uno dei partecipanti mette in luce l'importanza dell'attività di consulenza psicologica considerata come essenziale ed integrante rispetto ai percorsi offerti in ottica di rafforzamento della conoscenza e consapevolezza di sé. Queste tipologie di corsi possono aiutare a ridurre gli stereotipi ed a "capire più se stessi per capire poi gli altri".

4 - INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER INDIRETTI

Sono state realizzate alcune interviste con rappresentanti delle organizzazioni che hanno realizzato il progetto, della Casa Circondariale di Lecce, della Regione Puglia. Di seguito una sintesi degli aspetti maggiormente rilevanti al fine di fornire ulteriori riflessioni rispetto all'efficacia del progetto e di possibili interventi futuri.

L'art 27 della costituzione è rimasto negli anni la "stella polare" che ha orientato l'applicazione e il funzionamento del sistema penitenziario italiano, sebbene la cultura e l'esecuzione della pena sia mutata anche in relazione al contesto ed il periodo storico, con momenti di maggior chiusura o apertura. Così la funzione rieducativa della pena si colloca all'interno di questi periodi storici. Negli ultimi anni, si percepisce un miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli istituti detentivi, attribuibile in parte anche alla sentenza della Corte di Giustizia Europea (sentenza Torreggiani del 2013) che ha imposto al sistema italiano un adeguamento agli standard minimi evitando condizioni degradanti per i detenuti. Questo cambiamento può essere associato ad un parallelo cambiamento di prospettive e approcci dei dirigenti che hanno fatto leva su normative già esistenti e non pienamente utilizzate. A titolo esemplificativo, il recupero di spazi inutilizzati, l'apertura delle celle che passa dalle 4 ore a "tutta la giornata" anche per l'alta sicurezza.

In questo contesto si inserisce il quadro di intervento proposto dalla Regione Puglia che, "*in coerenza con quanto previsto dall'Azione 10.5 del POR Puglia 2014-2020, si configura come un percorso composito ed integrato di presa in carico, orientamento, formazione ed accompagnamento, rivolto a persone in esecuzione penale. Vede attivamente coinvolti operatori del pubblico e del privato, operatori della giustizia, dei servizi sociali, del terzo settore, con l'obiettivo di fornire un ampio servizio di supporto ai processi di inclusione sociale e lavorativa dei ristretti e di miglioramento della qualità della loro detenzione.*"

Come espresso nelle direttive e nella filosofia dell'Avviso pubblico, la formazione ricopre ormai un ruolo di primaria importanza nel processo di rieducazione e di riduzione dei fattori di recidiva favorendo la costruzione di un'identità professionale strutturata e quindi di condizioni concrete per il reinserimento sociale e lavorativo. Risulta pertanto essere una misura efficace ed efficiente nell'incrementare il livello di sicurezza per i cittadini.

Grazie all'Avviso "*Iniziativa sperimentale di inclusione sociale per persone in esecuzione penale*" sono stati attivati all'interno dell'Istituto di Lecce otto corsi, un numero alto rispetto ai precedenti anni; nel caso del presente progetto ha riscontrato un buon successo tra i partecipanti ed un'esperienza "indelebile" e positiva per chi ci ha lavorato direttamente.

Sebbene l'auspicio sia quello di una riproposizione di tali iniziative, sono state individuate alcune criticità a seconda delle differenti prospettive e ruoli: da un lato, di tipo organizzativo all'interno della struttura, come ad esempio la mancanza in alcune occasioni del personale necessario per la realizzazione delle attività; dall'altro lato, la concomitanza di numerose iniziative che ne hanno reso difficile la gestione dal punto di vista interno. La "rigidità" delle regole di un istituto penitenziario al fine di garantire la sicurezza non consentono di gestire o risolvere imprevisti, anche organizzativi, con l'"elasticità" che si può riscontrare in altri contesti. È necessaria una piena collaborazione e pianificazione per andare incontro ad eventuali esigenze ed obblighi.

Rispetto alle iniziative proposte, l'accortezza maggiore sta nella costruzione di soluzioni che tengano conto dei bisogni specifici dei destinatari finali ed in particolare vadano a definire profili professionali adeguati e utili anche in ottica di inserimento futuro nel mercato del lavoro esterno. L'interlocuzione sistematica degli stakeholder chiave da parte del soggetto pubblico appare essere uno strumento valido nel raggiungimento di tale obiettivo.

In riferimento a questo progetto, si è percepita una buona risposta ai bisogni dei destinatari in particolare nel progressivo aumento dell'interesse nelle materie del corso e nelle relazioni interpersonali. Nonostante attraverso tali interventi si vada a favorire una "diminuzione dell'ozio e della paura di trascorrere ore senza far nulla" e di "migliorarsi come persone", è possibile calibrare maggiormente le tipologie di interventi proposti a seconda delle caratteristiche ed esigenze dei detenuti.

In linea generale, dal punto di vista del pubblico gli elementi di forza di questa tipologia di interventi si possono ritrovare nella realizzazione di azioni di accompagnamento diretta a:

- **Accogliere ed orientare** gli utenti al fine di aiutarli a fare il punto su di sé e sulla propria situazione per predisporre un progetto professionale;
- **Sostenere il processo educativo** degli utenti e stimolare la motivazione all'apprendimento;
- Favorire le **relazioni parentali e la genitorialità**;
- Promuovere l'**interculturalità** e la conoscenza reciproca tra diverse culture che si trovano a convivere nel contesto penitenziario;
- Promuovere la **cultura del lavoro**, favorire la gestione dei rapporti interpersonali e le dinamiche di gruppo in contesti lavorativi.

In riferimento alla finalità ultima dell'intervento, emergono altri aspetti che possono influire sul successo e quindi sul raggiungimento dell'obiettivo ultimo degli interventi. È necessario considerare pertanto la possibile difficoltà di assorbimento della domanda di lavoro nel contesto dovuta anche al livello di ricchezza e sviluppo del tessuto economico e produttivo o dalla possibile diffidenza di un datore di lavoro nell'assumere una persona che ha scontato una pena detentiva. In questo senso, anche la capacità di accoglienza della comunità può rappresentare un fattore critico di successo nell'inclusione sociale. Per questo risulta necessario rafforzare questo aspetto andando a creare **"un rapporto fluido" con l'esterno** per facilitare tale processo, individuando azioni mirate. A tal proposito, negli ultimi anni la Casa Circondariale di Lecce ha attivato un progetto teatrale che ha permesso l'"apertura" del carcere attraverso l'invito di scolaresche agli spettacoli svolti dai detenuti e mettendo in scena rappresentazioni in teatri locali.

In riferimento agli obiettivi formativi, la Regione identifica alcune attività che potrebbero essere incentivate: Laboratori motivazionali per gli utenti, sostegno alla genitorialità e alla famiglia, laboratori di interculturalità; gestione dei rapporti interpersonali e delle dinamiche di gruppo.

5 - RIFLESSIONI E RACCOMANDAZIONI

- Analizzare la dimensione esterna al carcere in tutti i suoi elementi per individuare possibili ostacoli o rischi di insuccesso e definire strategie di mitigazione, considerato il ruolo chiave giocato dalla comunità nei percorsi di inclusione sociale e lavorativa, costruendo, laddove possibile, una rete di supporto e integrazione.

- Nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo ultimo di inclusione sociale e lavorativa, considerare il momento di uscita dal carcere, attraverso azioni che preparino e accompagnino il detenuto in questo delicato passaggio. La costruzione di una rete sociale territoriale che possa accompagnare il singolo nel momento della fuoriuscita del percorso carcerario risulta una condizione abilitante per far sì che l'inclusione sociale e la riduzione della recidiva non risultino obiettivi troppo lasciati alla volontà e capacità dei singoli.

- In relazione a questa tipologia specifica di intervento, definire i profili professionali adeguati sia alle peculiarità e bisogni dei beneficiari finali, sia al contesto di riferimento e reinserimento del detenuto che risulta caratterizzato da specificità economico-produttive proprie che dovrebbero essere analizzate per poter esser poi tradotte in programmi formativi specifici.

- Considerare la durata della detenzione di ogni singolo beneficiario che partecipa ai corsi di formazione per definire un progetto di crescita personalizzato e strutturare al contempo azioni che vadano a rafforzare e/o mantenere i cambiamenti positivi ottenuti, ad esempio, evitando l'obsolescenza delle conoscenze delle competenze professionali acquisite.

- Tra i fattori abilitanti del presente progetto, sono stati individuati: la presenza di un soggetto attivatore all'interno del gruppo che riesce a favorire l'adesione alla proposta progettuale degli altri partecipanti, e di un soggetto esterno che accompagni il percorso e stimoli l'interesse del gruppo; la creazione di un ambiente stimolante e privo di pregiudizi grazie anche alla partecipazione di professionisti con competenze sia dal punto di vista tecnico che umano.

- Sulla base degli spunti dei partecipanti, è possibile aumentare ulteriormente la qualità e l'efficacia del progetto andando a rafforzare la componente pratica della formazione sia all'interno del corso, sia attraverso una sperimentazione diretta ad esempio attivando squadre di lavoro all'interno della struttura carceraria che possano attraverso le competenze apprese "prendersi cura" dell'ambiente e dei suoi occupanti.

- Individuare in maniera sinergica possibili soluzioni che possano favorire una sempre miglior gestione degli interventi all'interno delle strutture carcerarie, per poter garantire la qualità dell'offerta e una loro possibile riproposizione.

- Identificare reti di soggetti privati che possano essere interessati a implementare in accordo con il pubblico e gli obiettivi di policy Regionale, Nazionale ed Europea dei percorsi di crescita personale e professionale co-progettati e co-finanziati.

- Lo sviluppo di occasioni di scambio tra l'esterno e l'interno che permetta la riduzione dello stigma nei confronti dei detenuti e una maggiore conoscenza delle loro condizioni di vita.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Antigone, Un Anno in carcere. XIV Rapporto sulle condizioni di detenzione http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2018/06/AntigoneXIVrapporto.pdf

Antigone, XV Rapporto sulle condizioni di detenzione: Lavoro, formazione e previdenza in http://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/lavoro-formazione-previdenza/

Associazione Antigone, http://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/

Bassi H., Poli R., Year Book 2018. La pena oltre il carcere, CNCA, 2018 (consultabile in) http://www.cnca.it/attivita/progetti/progetti-terminati/la-pena-oltre-il-carcere)

Casa Circondariale di Lecce "Borgo San Nicola" : Scheda, Antigone https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/puglia/29-casa-circondariale-n-c-di-lecce

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, SECONDA SEZIONE, CAUSA TORREGGIANI E ALTRI c. ITALIA, SENTENZA STRASBURGO 8 gennaio 2013 http://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2017/03/Corte-EDU-Sentenza-Torreggiani.pdf

Craig D.E.,& Rogers R.D., . VOCATIONAL TRAINING IN PRISON: A CASE STUDY OF MAXIMUM FEASIBLE MISUNDERSTANDING, 1993, JOURNAL OF OFFENDER REHABILITATION, 20(1-2),1-20

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1977, n.616 https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1977-07-24;616~art81!vig=

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 giugno 2000, n. 230. *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, in* http://www.mastercsp.unirc.it/wp-content/uploads/2018/03/D.P.R.-n.-230-del-2000-Regolamento-di-esecuzione.pdf

DECRETO-LEGGE 23 dicembre 2013, n. 146 Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/12/23/13G00190/sg

Graffam and others, Variables affecting reintegration as perceived by offenders and professionals, Journal of Offender Rehabilitation, vol. 40, Nos. 1 and 2 (2005), pp. 147–171.

Kym Lindeman & Abilio de Almeida Neto, Evaluation of vocational training in custody. Offenders' experiences of training and pathways to post-release employment, Corrective Services NSW , Research Publication No. 58 August 2017 https://www.correctiveservices.justice.nsw.gov.au/Documents/Related%20Links/publications-and-policies/cres/research-publications/058-evaluation-vocational-training-pathways-to-post-release-employment.pdf

L. 26 luglio 1975, n. 354, (commento di giurisprudenza), *Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*, in http://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/L.%2026%20luglio%201975,%20n.%20354.pdf

Legge 22 giugno 2000, n. 193, "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti" https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/07/13/000G0244/sg

Ministero della Giustizia, Detenuti presenti - aggiornamento al 31 gennaio 2019 https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST168910&previsiousPage=mg_1_14

Osservatorio Regionale Devianze, Carcere e Marginalità Sociali, ENTI LOCALI ED AZIONI DI INCLUSIONE SOCIALE A FAVORE DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA E IN USCITA DA CIRCUITI PENALI, Vademecum informativo, 2008 http://www.ristretti.it/commenti/2008/ottobre/pdf7/veneto_territorio.pdf

Patton M. Q., Developmental Evaluation: Applying Complexity Concepts to Enhance Innovation and Use, 2011, New York, NY: Guilford Press. 373 pages

Protocollo operativo tra Ministero della giustizia, Regione Puglia, Anci Puglia e Tribunali di sorveglianza di Bari, Lecce, Taranto - 29 maggio 2014, in Ministero della Giustizia https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_7_1.page;jsessionid=+3SlhEgQmPCxUv2mofl+2DjK?facetNode_1=3_1&facetNode_2=2_5&contentId=SCA1015084&previsiousPage=mg_1_7

Richmond K.M.,Why Work While Incarcerated? Inmate Perceptions on Prison Industries Employment, 2014, Journal of Offender Rehabilitation, 53:4, 231-252 https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10509674.2014.902005?scroll=top&needAccess=true

Shoham E., Zelig A., Hesisi B., Weisburd D., Haviv N., THE "BLACK BOX" BEHIND PRISON-BASED VOCATIONAL TRAINING PROGRAMS, European Scientific Journal (ESJ), Aprile 2017 https://eujournal.org/index.php/esj/article/view/9217

Taplin, Clarck, Theory of Change Basics A PRIMER ON THEORY OF CHANGE, 2012 in https://www.alnap.org/help-library/theory-of-change-basics-a-primer-on-theory-of-change

Testo integrale del messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai parlamentari italiani sulla situazione delle carceri, in https://www.radicali.it/20131014/messaggio-napolitano-camere-sulla-situazione-carceri/

United Kingdom, Her Majesty's Inspectorate of Prisons, Her Majesty's Inspectorate of Probation, and Office for Standards in Education, Children's Services and Skills, Resettlement Provision for Adult Offenders: Accommodation and Education, Training and Employment (London, 2014)

UNODC, *Introductory Handbook on the Prevention of Recidivism and the Social Reintegration of Offenders, CRIMINAL JUSTICE HANDBOOK SERIES,* United Nations, December 2012 https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-re-form/crimeprevention/Introductory_Handbook_on_the_Prevention_of_Recidivism_and_the_Social_Reintegration_of_Offenders.pdf

UNODC, Introductory Handbook on the Prevention of Recidivism and the Social Reintegration of Offender, CRIMINAL JUSTICE HANDBOOK SERIES, United Nations, December 2018 https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/18-02303_ebook.pdf

Weiss C, How Can Theory-Based Evaluation Make Greater Headway?, 1997, Volume: 21 issue: 4, page(s): 501-524

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

A: SOFT/HARD SKILLS

COMPETENZE/CONOSCENZE PROFESSIONALI

1 Consideri che la partecipazione al progetto stia aumentando le conoscenze e competenze professionali in merito a:

- nozione di economia aziendale e auto-impresa;

1	2	3	4	5

- diritti e doveri dei lavoratori;

1	2	3	4	5

- informatica;

1	2	3	4	5

- teoria e tecnica elettrica;

1	2	3	4	5

- definizione e pianificazione delle operazioni per la realizzazione di un impianto elettrico;

1	2	3	4	5

- installazione linee di energia elettrica;

1	2	3	4	5

- rapporti interpersonali;

1	2	3	4	5

- inglese;

1	2	3	4	5

- predisposizione e cablaggio di un impianto elettrico: posa delle canalizzazioni;

1	2	3	4	5

- monitoraggio del funzionamento di strumenti e attrezzature;

1	2	3	4	5

- sicurezza sui luoghi di lavoro;

1	2	3	4	5

- predisposizione e cura degli spazi di lavoro;

1	2	3	4	5

- verifiche di funzionamento dell'impianto elettrico: manutenzione ordinaria e straordinaria;

1	2	3	4	5

- gestione cliente e fornitore;

1	2	3	4	5

Si prega di specificare tra quelle proposte le tre attività ad oggi affrontate in classe che risultano preferite rispetto i contenuti trattati. (3)

2 Ti auguri di poter continuare ad applicare le conoscenze/competenze che hai appreso una volta concluso il programma all'interno del carcere?

Si	No

3 Se sì, indica in quale modo tra quelli proposti di seguito vorresti avere la possibilità di continuare questa attività una volta terminato il programma:

ulteriore formazione sul tema	
possibilità di lavoro interna alla struttura penitenziaria	
percorsi lavorativi esterni alla struttura penitenziaria	
formazione su altri argomenti differenti da quelli trattati nel progetto	
Laboratori pratici di applicazione delle conoscenze / competenze apprese	

Scegli le due opzioni che preferisci.

4 Su una scala da 1 a 5 dove 1 è poco e 5 certamente quanto consideri che la soluzione preferita possa accadere concretamente?

1	2	3	4	5

5 L'attestato che otterrai alla fine del corso di formazione è un risultato che ti incentiva ad apprendere il più possibile?

Si	No

6 Se sì, quale valenza attribuisci all'attestato stesso? (Se possibile attribuisci alle stesse un ordine di importanza)

Risposta	Selezione (x)	Importanza (1-4)
Traguardo personale		
Strumento in grado di facilitare ingresso nel mercato del lavoro		
Risultato in grado di migliorare la percezione degli altri nei miei confronti		
Risultato in grado di migliorare la percezione dei familiari nei miei confronti		

7 Con riferimento alla componente relativa alla consulenza psicologica, quali tra le seguenti attività hai maggiormente apprezzato?

Attività	Selezione (x)	Importanza (1-4)
Analisi delle aspettative		
Esercizi rompighiaccio per rafforzare identità di gruppo		
Sessione relativa a valori e stereotipi		
Punti di forza e di debolezza		
Modalità di risoluzione dei conflitti interni ed esterni.		

8 Rispetto alle attività di consulenza proposte sino ad oggi, in quale misura reputi che abbiano impattato sulle seguenti variabili:

- crescita personale;

1	2	3	4	5

- aumento delle conoscenze;

1	2	3	4	5

- aumento delle competenze;

1	2	3	4	5

- aumento della gestione della discussione/confronto interno al gruppo;

1	2	3	4	5

B: LIFE/JOB SKILLS

SKILLS ACQUSITE NELLA GESTIONE DELLE RELAZIONI

9 Pensi che il progetto abbia favorito la creazione di relazioni di gruppo tra coloro che vi partecipano?

Si	No

10 Rispetto all'inizio del progetto pensi che il gruppo di beneficiari si sia:

Dimensione	Risposta (x)	Motiva la risposta
Più solido		
Niente è cambiato		
Più debole		

11 La partecipazione al progetto ti ha permesso di creare e/o migliorare i rapporti interpersonali con uno o più dei partecipanti (persone in stato di detenzione) al percorso di formazione?

Risposta	Risposta (x)	In che misura?
Si		
No		

PERCORSO FORMATIVO COME STRUMENTO DI COSTRUZIONE DI UN PROGRAMMA DI VITA E DI LAVORO

12 Pensi che l'attività formativa del progetto possa aiutarti a trovare un lavoro nel contesto extra-carcerario? Risposta qualitativa

13 Prima di iniziare il programma di formazione quanto era importante per te trovare un'occupazione legale come fonte di reddito capace di sostentare te e i tuoi cari?

1	2	3	4	5

14 Il programma di formazione ha cambiato il tuo punto di vista rispetto questa dimensione?

Risposta	Risposta (x)	Potresti motivare la tua risposta?
Si		
No		

15 Oltre alle conoscenze e competenze in ambito lavorativo che stai acquisendo ritieni che la partecipazione a questo progetto abbia contribuito al trasferimento di valori positivi *utili* per il proseguo della tua vita? (es. stare con gli altri, essere puntuale, ascoltare, confrontarmi)

Risposta	Risposta (x)	Potresti motivare la tua risposta?
Si		
No		

IMPATTO CHE IL PROGETTO STA AVENDO SULLA PERSONA

16 Consideri che la partecipazione al progetto stia contribuendo ad attribuire valore al tempo trascorso nella struttura penitenziaria?

Risposta	Risposta (x)	Come?
Si		
No		

17 Se sì, il percorso sta avendo un impatto positivo/negativo sul tuo umore? Segna le tre dimensioni che rappresentano maggiormente il tuo umore da quando hai iniziato il corso e spiega come.

Dimensione	Risposta (1-2-3)
Più sereno	
Meno aggressivo	
Più positivo	
Più stimolato	
Più speranzoso	
Più curioso	
Più rilassato	
Meno apatico	
Meno frustrato	

Più propositivo	

18 Rispetto a prima dell'inizio del progetto formativo ritieni che la percezione che hai di te stesso si sia modificata (positivamente/negativamente)? Se sì, scegli i tre aggettivi che meglio rappresentano la trasformazione che stai vivendo.

Dimensione	Risposta (1-2-3)
Più appagato	
Più valorizzato	
Più produttivo	
Più consapevole dei tuoi mezzi	
Più soddisfatto	
Più focalizzato sui tuoi obiettivi	
Più sicuro di te	
Più felice	
Più responsabilizzato	
Più rispettabile	

19 La partecipazione al progetto ti sta permettendo di scoprire/approfondire alcuni lati del tuo carattere/personalità che ti hanno sorpreso positivamente e che non credevi di possedere? Se sì specifica quali e se possibile spiega in che modo si sono evidenziati. (es. relazione con gli altri, impegno nell'attività, rispetto delle regole date, facilità nell'acquisire competenze)

20 La partecipazione al progetto ti sta permettendo di scoprire/approfondire alcuni lati del tuo carattere/personalità su cui avresti voluto migliorare e di cui non eri soddisfatto? Se sì specifica quali e se possibile spiega in che modo sei riuscito ad ottenere dei progressi. (es. capacità di relazionarmi con gli altri, impegno nell'attività, rispetto delle regole date, ridotta difficoltà nell'acquisire competenze)

C: ASPETTI EMOZIONALI DELLA PERSONALITA'

21 L'idea che il corso debba finire quali sensazioni ti suscita? Scegli tre dimensioni che meglio descrivono le tue emozioni e spiega perché.

Dimensione	Risposta (1-2-3)
Angoscia	
Gioia	
Noia	
Liberazione	
Tristezza	
Serenità	
Vuoto	
Felicità	
Sconforto	

Rilassamento	

22 In relazione alla conclusione di questo percorso formativo, la perdita di quali fattori ti spaventa di più? Evidenzia i primi due e spiega perché.

Dimensione	Risposta (x)	Ordine
a) Aumento del tempo a disposizione		
b) Conclusione delle sessioni d'aula		
c) Perdita del contributo economico		
d) Interruzione dei rapporti con il personale esterno		
e) Perdita delle competenze professionali acquisite		
f) Venire meno delle dinamiche di gruppo		
g) Cambiamento nella considerazione da parte dei familiari		

Risposta (lettera)	Motivazione

D: DOMANDE DI RECAP SUL GRADIMENTO DEL CORSO

23 Rispetto i tuoi obiettivi personali quanto ritieni essere efficace la componente di formazione?

1	2	3	4	5

24 Sempre rispetto la formazione ordina i seguenti elementi secondo il livello di importanza che attribuisci loro (utilizzo scala Likert dove 1 è poco e 5 molto:

Dimensione	Risposta (da 1 a 5)				
Conoscenze apprese (teoria)	1	2	3	4	5
Componente economica	1	2	3	4	5
Competenze acquisite (pratica)	1	2	3	4	5
Crescita personale	1	2	3	4	5
Concretezza delle sessioni di lavoro	1	2	3	4	5
Qualità dei docenti che hanno sviluppato le lezioni	1	2	3	4	5
Altro	1	2	3	4	5

25 Rispetto le sessioni di consulenza ordina i seguenti fattori secondo il tuo livello di apprezzamento

1	2	3	4	5

Dimensione	Risposta da 1 a 5				
Aumentata capacità di ascolto e concentrazione	1	2	3	4	5
Maggiore conoscenza delle dinamiche esterne alla struttura carceraria	1	2	3	4	5
Aumentata possibilità di raggiungimento di traguardi personali	1	2	3	4	5

Aumentata capacità di comprendere le dinamiche di gruppo	1	2	3	4	5
Aumentata capacità di gestire le relazioni con gli altri	1	2	3	4	5
Aumentata capacità di gestire le proprie emozioni	1	2	3	4	5
Altro:					

E: DOMANDE DI RICAPITOLAZIONE SULL'INDIVIDUO

26 Individua un termine o una piccola frase attraverso cui descrivere il significato del percorso sino ad oggi svolto.

27 In base all'esperienza che stai vivendo, consiglieresti ad altri detenuti di presentare domanda per partecipare allo stesso percorso?

Risposta	Risposta (x)	Perché?
Si		
No		

28 Evidenzia i tre maggiori cambiamenti che stai vivendo rispetto alla situazione di partenza (es. nella dimensione personale – emozionale o lavorativa- o nella dimensione relazionale o nell'ambiente carcere in generale)

Dimensioni di cambiamento	Risposta (x)
Cambiamento nella gestione delle relazioni	
Maggiore controllo delle emozioni negative	
Maggiore sensazione di appagamento quotidiano	
Maggiore considerazione di sé stessi	
Stima e considerazione positiva da parte della famiglia	
Altro:	

HUMAN™
FOUNDATION

Do & think tank per l'innovazione sociale

Fondazione Human Foundation
segreteria@humanfoundation.it

Per sostenere le nostre attività di ricerca:
IBAN IT 37 I 02008 03284 000102753075
P.I. / C.F. 12500331009

@HUMANFdn

@humanfdn

@human_foundation_official

Human Foundation

www.humanfoundation.it

Tel. 06 324 3000